Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 362

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391; p. 2° - Telefono 28-48.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il Travaso delle idee della Domenica

LA CONDANNA: Se tu (Gabriello) vuoi imporre una *tua opera*, chiama il *tuo servo* e dirgli: *lustrami le scarpe*, e se il servo *si rifiuta* tu puoi *scacciarlo*, impoichè esso *è pagato per ubbidirti*. Ma quando tu ci presenti opra teatrale, *non puoi imporcela*, impoichè siamo *noi che paghiamo te*, e, in ragione filata, noi abbiamo il diritto di *tenerti* se ci accontenti, *discacciarti* se ci importuni. Comprendo Corrado Brando come tutti coloro che *fanno quello per cui son chiamati*; ma non mi piace la scena del tuo personaggio. Quindi fischio, fischio, fischio. Rendimi il *mezzo franco* d'ingresso che ti sei preso, altrimenti non cesserò dal sibilo suddetto. TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 3 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 362

Alla scoperta del milione

(Avventure di terra e di mare)

Se la buon' anima di Stanley fosse stato ancora nel numero dei viventi, il direttore del *Travaso*, come già fece quello del *New Jork Herald*, non avrebbe esitato un solo istante a telegrafare all' ardito esploratore:

Trovatemi il vincitore del milione: vi apro un credito illimitato; traete su di me quando, quanto e dove vi piace.

Ma Stanley ha avuto la cattiva idea di rendersi defunto da un paio d' anni ed allora al Gordon Bennett italiano non rimase che rivolgersi al Duca degli Abruzzi; ma questi si scusò col pretesto che sta per imbarcarsi sulla *Varese* per guadagnarsi la promozione ad ammiraglio.

Che fare in tale frangente?

Rivolgersi alla Questura? Peggio che andar di notte... Mettere un avviso nel *Travaso* così concepito?

« Vincitore milione è pregato inviare nome cognome indirizzo; in cambio riceverà il Travaso per un anno gratis. »

Anche questa idea fu scartata, perchè uno che possiede un milione non lo fa sapere alla gente per il gusto di risparmiare cinque lire, neanche fosse l' on. Mezzanotte...

E così dopo maturo esame il Duce dei travasatori finì dove avrebbe dovuto incominciare: telegrafò a tutti i corrispondenti sparsi per il globo di trovare ad ogni costo il fortunato ed irreperibile vincitore del milione. E fin dal giorno dopo incominciarono a piovere in redazione telegrammi, fonogrammi, cablogrammi, e Marconigrammi che pubblichiamo:

Milano, 27 (urgenza). — Apprendo in questo momento che certo G. P. sta facendo ricerca di azioni del *Teatro Stabile* per acquistarle. Ho fondati motivi per credere che il G. P sia il vincitore del milione, anche perchè trattasi di un noto dilettante drammatico.

Parigi, 27. — Nel sequestro eseguito alla Nunziatura, dopo la fuga di Monsignor Montagnini, mi consta furono trovati parecchi biglietti della lotteria di Milano. Informatevi presso l'ex-nunzio se ha presso nota del numero e della serie dei biglietti stessi.

Siamo subito corsi da Monsignore Montagnini il quale ci dice che effettivamente nel suo scrittojo ci dovevano essere una dozzina di biglietti fra i quali potrebbe darsi ci sia quello che ha vinto il milione. Ad ogni modo egli dichiara di destinare l' eventuale vincita per la lotta contro la Legge di separazione.

Firenze, 28. Per la città corre una storiella che mi affretto a comunicarvi. Tempo addietro un giovane gentiluomo dopo una intervista con una ragazza molto allegra, voleva darle un biglietto della lotteria di Milano. La ragazza rifiutò, ed insistendo l'altro ne successe un alterco che fece accorrere le guardie le quali sequestrarono il biglietto e condussero i contendenti in Questura, ove il Commissario s'accorse che il biglietto sequestrato portava la serie 062 ed il numero 2485.

Saputo ciò il giovane si offerse galantemente di sposare la ragazza che, manco a dirlo, accettò di cuore.

Si sono già fatte le pubblicazioni.

Milano, 29. — Il collega Barzini ha finalmente scoperto il fortunato mortale possessore della cartella 062-2485. E' il capo mastro Gaspare Ciovini. Questi però non nega nè afferma e mena, come suol dirsi, il cane per l'aja e Barzini per il naso.

Tutto sommato, io credo che oltre ad essere un capo mastro il Ciovini sia anche un capo scarico. Il corrispondente della *Tribuna* che erasi recato per intervistarlo si vide chiuder la porta sul naso dalla Signora Ciovini.

— L' ho comprato dove mi pare!

Da ciò il corrispondente arguisce che il Ciovini abbia effettivamente vinto il milione.

Milano, 29 (urgenza). — Il Ciovini è stato aggredito a Porta Vittoria da alcuni teppisti e derubato dal portafogli contenente il famoso biglietto. Il derubato crede di aver riconoscito fra gli aggressori alcuni membri del Comitato.

Milano, 30 (ufficiale). — **Il premio del milione è stato vinto dal Comitato stesso dell'esposizione che aveva ritenuto per sè alcuni biglietti, fra cui il vincente.**

Eh... ci voleva tanto ad indovinarlo?

(N. D. R.)

LIBRO ROSSO.... di sangue spagnuolo, presentato alla Camera dei Lordi... nel Ristorante della Rosetta.

DOCUMENTO I.

S. E. Maura — Madrid.

Esta noche es avenudo un incidiente muy deplorable por el nuestro Pais y sobratuto por la mia povera cabeza, a la quale la Senorita Vera Selva ha producto una rottura..... diplomatica in consequencia de una bicchierata en Casa del Senor Bambacion de la Rosita. El colpo es stado mas forte, ma, como dice el mio collega del Vaticano, el temporal no es compromiso.

Prego Gubierno despensarme da ulteriore bicchieratas de esta specie.

Pezo de cuasi no la podaria andar.

X. Y., atacado - col ceroto - alla Ambachada de Espana.

DOCUMENTO II.

A papà, ex-Presidente del Consiglio.

Alla Conferenza Internazionale della Rosetta, io non c'ero. Ma le cose sono andate così:

Ogni dissidio sembrava.... *écarté*, quando il rappresentante della Spagna volle prendersi... *giuoco* di Verina, rappresentante della Selva Nera, buttando sulla medesima sale e pepe. Di qui la bicchierata che colpì il giovane diplomatico, ormai rotto... ad ogni scaltrezza. Veramente il ferito aveva una brutta cera... di Spagna. Basta, venne il prof. Mazzoni e gli diede quattro punti.

Ecco un giuoco finito con quattro punti.... cattivi.

CARLO.

DOCUMENTO III.

M. Clemenceau — Paris.

Je puisse vous assicurer que l'affaire de la Rosette ne touche pas la France, que j'ai avec l'honneur de rappresenter.

En conclusion j'ai conservée une attitude neutrale, mais ça a été une jolie rupture de scatoles... craniques.

Je suis comparu avec Charles à la fin de la cène, mais nous n'avons pas mangé par ce que Charles n'est pas... Charles Magne.

Au commencement de la cagnare, je me la suis donnée à jambes, les quelles, vous le savez, sont trés-jolies.

POMPONNETTE.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Una volta già fu in diplomazia
il *FALLETTI* che dicon liberale:
questa è la sua miglior fotografia
e il biondo è il suo colore naturale:
è come un pesce muto ed anche sano;
rappresenta alla Camera, Fossano.

PARTE VFFICIALE

per gli atti dei Beoti

LA DIVINA FARSA

PARADISO

CANTO XV BIS

O poca nostra nobiltà di sangue,
se gloriar di te la gente fai
quaggiù dove l' affetto nostro langue,
mirabil cosa non mi sarà mai:
che là, dove appetito non si torce,
dico nel cielo, io me ne gloriai.
Perch' io levando come aperte force
le mani a quei che tanto avea già ditto,
– Non far che tuo parlar meco raccorce, –
pregailo: – ancora, ancor di quel ch'è scritto
dell'avvenir nel fumido volume
fammi tu pago. - Ed egli a me: - Se dritto
guardi rimpetto al crociforme lume,
vedrai salire una difficil via
d'un monte vèr l'altissimo cacume.
Quest' è, quest' è di vostra poesia
l' erta ove stamperai tu primo l' orma,
se ci andrai con Scarfoglio in ferrovia;
e verrà drieto innumerevol torma
di Salvatori, e il tuo concepimento
troppe arà copie e troppe la tua forma.
Pur uno sol, di sè per sè contento,
sanza pel, sanza granfie e sanza coda,
giugnerà là 've lo tuo viso è intento.
Egli, duca e maestro della moda
ascenderà del monte in sulla cima,
a piè del qual convien ch'altri si roda.
Et indi il coro delle Muse prima
scaccerà, come quei che tutto vuole
trattar con nuovo maglio e nuova lima;
poscia ad Apollo il plaûstro del sole
torrà, l'arco, la lira e la faretra,
come il danaro a Treves, che sen duole.
Solo rimasto, nella viva pietra
scolpirà le sue larve in quantità,
perchè le ammiri stupefatta l'etra.
Guai se le rane mentre vien l' està
gracideran nelle paludi allora:
c' è Rastignac che lo difenderà;
guai se gli augelli al nascer dell'aurora
bisbiglieranno intorno alla scultura
ch' egli di lieve porporina indora!
A le spalle del monte ov' è più scura
l' ombra si lagneran giacenti in basso
quei che da Aragno fan letteratura;
piagnerà folle novamente il Tasso,
il Petrarca dirà di Laura corna,
per rabbia morderà l'Ariosto un sasso,
e il Leopardi, che tra lor soggiorna,
s'azzufferà col povero Manzoni,
se questi a predicar di chiesa torna.
Tu no; gli sei simpatico, ma poni
sotto i suoi piedi la Comedia, e fida
che per tanta umiltade ei ti perdoni.
Così dicendo l' avo Cacciaguida
risalì nella folgorante croce,
ove tra mille lumi il suo s'annida.
Allor gridai con quanta ebbi più voce
al vate che sul vertice sedea
in sembianza terribile e feroce:
– Chi sei tu, dimmi, che la ciurma rea,
la qual ti batte la grancassa ognora,
fustighi un tratto sì che il sangue mea? –
– I' son, – rispose, ed io ne tremo ancora. -
quei che dominerà la quarta Roma;
pròstrati, Danticel, pròstrati e adora. -
Ond' io sclamai: - Te dunque Italia noma
suscitatore Gabriel D'Annunzio!
Cingi del lauro mio l'assente chioma,
del lauro mio cui per te sol rinunzio.

Referendum

Ecco quanto in proposito ci scrivono alcune personalità non certo sospette di astiose rivalità contro il drammaturgo di + che l'Amore:

— Dopo tutto, Corrado Brando ha torto il collo ad un vile *croupier!* Così potessi far io altrettanto con tutti i *croupiers* che infestano la Francia. Invece mi devo contentare di cacciarli via!

CLEMENCEAU.

— Corrado Brando è un eroe: è un mio fratello spirituale, e i giurati di Perugia lo assolverebbero certamente!

V. M.

— Appunto perchè D' Annunzio è un Dante redivivo, che noi insistiamo nel volerlo mandare all'Inferno!

Alcuni beoti grossi e piccoli.

— Dicono che D'Annunzio lo faccia per posare! Se mai, è per posare... la sua candidatura al premio Nobel nel 1907! Ed io non so dargli torto.

GIOSUÈ CARDUCCI.

— Che Gabriele sia uguale o superiore a Dante non so; è ben certo però che Egli è inferiore a me; e questo è l' importante, almeno nell' ora... teatrale che volge. VINCENZO MORELLO *tragico*.

— Evidentemente i medici dovrebbero obbligare D'Annunzio a far la cura idroterapica della mia *Mangiatorella!*

ACHILLE FAZZARI *critico drammatico.*

— Sicuro: D' Annunzio per me è superiore a Dante, la cui Commedia, per quanto divina, non si è potuta ancora rappresentare con la direzione di Garavaglia.

EDUARDO BOUTET.

— Corpo de Diana! Quelo nol xè un omo, el xè Lucifaro in persona. Metaremo tutti i so libri all'*Indise!*

BEPI SARTO.

— Se *Lui* è Dante, io per conseguenza sono Virgilio-Marrone, non già Vesta!

PASCAL MASCIANTONIO.

— Che! Che! Il più *grande* poeta che ha avuto il mondo, sono io!

TRILUSSA.

— D'Annunzio è un invidioso! Vedete un po' se ha pensato di paragonarsi a me!

ON. COTTAFAVI.

— D'Annunzio si ricrederà... quando avrà ascoltato la mia commedia...

CARLO DI RUDINÌ

SUL PARNASO ITALICO

Lui (a Dante). Per questa volta eccovi la mano ma.... non vi ci abituate!

IL COLLOQUIO EROICO

Corrado Brando, Lantosca. I due Eroi, i due Simboli, i due Aiaci... no, i due Achilli Sofoclei, non potevano restare indifferenti al *travaglio divino che affatica* in questi giorni *l' oscurità della massa umana.* Toltosi l'uno miracolosamente dalla Regina-*Coeli* della fama venutagli dallo strozzamento dello strozzino Cave (*Cave strozzinum!*) malgrado l'abile difesa dell' Avv. Vincenzo Morellignac; sfuggito l'altro dal Regno degli Spiriti, con dolore dei vari *mediums* impossibilitati ad evocarlo, si son dati convegno in una stanza terrena, che dico? ultraterrena di una Capponcina situata sulle rive di un Acheronte qualsiasi e così dicendo e parlando e in non altra guisa esprimendosi, han dato sfogo ai loro intimi e superumani pensamenti:

Corrado — Voi qui, onorevole?

Lantosca — In carne no, o Latino della terza Roma; in ossa solamente. Io, defunto suicida (ah, perchè non mi rivolsi al *Club* di Londra?) ho voluto, io non *beota*, non *sottile*, non *schiavo* nè *ubriaco*, non *poveraccio* (fui amico del banchiere) nè *ladruncolo* (nel senso meschino della parola), venire qua a compiere atto di solidarietà col Poeta che infuse in te nella *più schietta ed energica lingua d'Italia le più superbe e le più sante potenze della vita.* A proposito e come sta il principale?

Corr. — Pare uscito di cervello... venendo a me nobilmente credete voi, onorevole, di giovare alla *signoria spirituale* del sommo Artefice mio Maestro e Padrone e di calmare *le vecchie Erinni schiumanti di furore?*

Lant. — Oh, a me basta *invocare Atene con bocca pura, purificato dal Dio di Delfo,* nel Megalopago strafalcionide del cretinemplice stupidario.

Corr — Siamo d'accordo e... con permesso. Sono chiamato al telamonio... cioè... al telefono.

Pronti? Con chi parlo? Ah, è la scempiagginale superbeide dell' Idiotiade. Vengo subito.

Lant — Chi vi appellò? Forse un' azionista della *Flotta* che ha saputo del mio ritorno quaggiù? O Malvino, pentito di avermi lasciato crepare fra le quinte invece di correre alla più vicina farmacia?

Corr. — No, Lantosca. Ho pochi minuti da perdere. Sono aspettato.

Lant. Ah, capisco, figlio d' un' Aquila, vincitore di Olda, tu vai fra i *tizzoni dardanii* a pugnare contro il *leone nemèo?* Prendi dunque teco l' *asta del Monte Pelio* e il *clipeo scolpito della grande imagine del mondo.*

Corr. — No, uomo settemplice e Montecitoreo; io porto sul petto il *capo della Gorgone* e, te lo dico in confidenza, debbo andare a strozzare un altro ebreo. Aspettami dieci minuti e torno subito.

Lant. — Allora senti; (abbiamo cominciato a darci del *tu* come gli Eroi Atridi e seguitiamo a darcelo). Senti: ho da fare anch' io. Quanto mando un telegramma al capo degli Emigranti e dò un'altra telefonata ad Elena Patrizi.

Corr. — Briccone! Allora permetti che di ritorno faccia anch' io una sfuggita dalla povera Maria Vesta.

Lant. - Figurati, fa pure! Oh, ascolta: se incontri per istrada quel disgraziato di Dante Alighieri, digli che lo voglio io.

Corr. — Non dubitare; lo farò anzi accompagnare da Rudu, il mio veltro sardesco, per non fargli smarrire la diritta via. Se non hai altro da fare, tieni: questi sono due soldi, giuoca a testa e croce; ti divertirai un mondo.

Lant. — No; preferisco una più *vigile angoscia.* Ayresti da farmi leggere qualche bel libro che *col canto senza musica si accordi agli esemplari augusti?*

Corr. — Ah, ecco il *solo poema di vita totale,* il « Laus Vitae ».

Lant. — Laus... Deo! Ora sì. Ma a proposito, se venisse **Lui?**

Corr. — Ebbene!

Lant. — Forse non mi riconoscerebbe e potrebbe trattarmi male, come un qualunque *schiavo ubriaco.*

Corr. — Ma fa una cosa: dàgli ad intendere che sei stato fischiato anche tu!...

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Al Maestro, al Padrone, all' Unto del Signore...

Certo, è odioso qualunque paragone
ed io, del resto, non ci tengo a farlo;
ma, dico, come fate a sopportarlo
quand' egli parla con sopportazione?

Sarà che non m'è stato mai simpatico,
ma è meglio uno spazzino mercenario
o, come dice lui, lo stercorario
che almeno, poi, non fa l' aristocratico...

È meglio una bertuccia giovinetta,
o magari un decrepito Mammone,
che fa davanti al pubblico il Catone
e poi viene a levarmi la calzetta..

Perchè le mani, quando l' applaudiscono
diventano per lui le belle mani
e se per caso fischiano, domani
hanno l' unghie di Taide, *che putiscono...*

Ed io pur, che in un' epoca remota,
perchè mi son mostrata un po'... iniziata,
mi son sentito dar della beata,
ora mi sento dar della beota!

P. P.

Il grande comizio-protesta
DEI LAVORATORI DELLA LIRA

Malgrado il divieto delle autorità, giustamente preoccupate per la gravità della cosa, ebbe luogo all'Areopago un imponente comizio di protesta contro la Ditta d'Annunzio, fabbricante di Glorie, Immortalità e Fame diverse in oro *doublè,* la quale Ditta, monopolizzandone l'industria e la vendita all'ingrosso, danneggia i legittimi interessi dei lavoratori del verso, lasciandoli improvvisamente nella più sconfortante disoccupazione.

La sala maggiore dell'Areopago — che venne gentilmente concessa dal proprietario Sig Marte, colonnello in ritiro — era stata addobbata con bandiere dei diversi sodalizi e con scritte allusive poeticamente alla scottante questione.

Tutti i presenti, operai autentici, avevano in fronte per distintivo il solito *marchio rosso.*

Attorno ad un tavolo era la commissione, composta dai Sigg. Tasso Torquato, Alfieri Vittorio, Ariosto Lodovico soprannominato il Furioso, Monti Vincenzino, Foscolo Ugo detto Cimitero e un certo Carducci Giosuè che fu all'unanimità eletto presidente dell'assemblea.

Vennero letti vari telegrammi di adesione e specialmente furono notati quelli dei compagni Ovidio, Orazio, Properzio e Tibullo, scusantisi di non poter intervenire a causa della loro età avanzata.

Il presidente prese subito la parola, dicendo:

« Annunzio...

Ma una salva di fischi e di urli accolse questa semplice parola. Ristabilitasi la calma potè continuare:

«... che il relatore sig. Alighieri è costretto in letto per una grave malattia di fegato, causata da forti dispiaceri intimi, e concedo perciò la parola al sig. Pindemonte Ippolito ».

Questi infatti narrò efficacemente tutta l' « Odissea » dei poveri lavoratori della rima, e a lui seguirono il sig. Parini colla sua solita arguzia e il Berni, che, con riuscito sarcasmo, rimbeccò tutte le accuse mosse agli operai del verso, fra cui quella di essere dei ladruncoli di frutti.

Boccaccio Giovanni fece alcune allusioni salaci e poscia parlò in senso conciliativo il vecchio operaio Manzoni. A lui si associò il sig. Petrarca, che chiuse il suo discorso, invocando: Pace, pace, pace!

Ma la parte turbolenta dell'assemblea protestò. Il noto Tasso Torquato gridò che era tempo di smetterla colle « armi pietose » e un giovanetto, certo Salvatori, da poco tempo operaio, rincarò la dose dicendo che bisognava addirittura fare la festa.. del grano agli sfruttatori. E a nostro modo di vedere egli aveva non una, ma venticinquemila ragioni; tuttavia prevalsero i miti consigli e fu votato alla quasi unanimità il seguente

Ordine del giorno:

Gli operai del verso, radunati in solenne comizio, mentre protestano contro il sig. Gabriele D'Annunzio, che, assistito dal suo avvocato V. Morello, li colloca dopo tanti anni di onorato servizio in prematuro riposo;

considerato:

che questo stato di cose è anormale come il cervello del suddetto signore,

fanno voti:

che il medesimo, nella sua illuminata signoria spirituale, venga a migliori consigli e intanto affidano la loro causa, per una logica soluzione della vertenza, all'autorevole patrocinio del prof. Mingazzini.

Preghiamo i pochi nostri abbonati i quali non hanno ancora ricevuto il premio del magnifico portafoglio fregiato del simbolo di Oronzo, di pazientare alcuni giorni ancora, astenendosi dallo incorporarsi nelle file dei cittadini che protestano.

La colpa del ritardo è tutta delle Ferrovie dello Stato, ma ripetiamo agli impazienti che la loro attesa sarà, dall'eleganza squisita del regalo, largamente compensata.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Scusi tanto, lei che sta ne la stampa fissa, averebbe la bontà di domandare al signor D'Annunzio si mi permette di esistere?

Perchè, ci dico la verità, doppo quele batoste che ha tirato addosso al pubblico io sono arestato come un poveta decadente, ciovè, mezzo rimbambito.

L'altra sera, doppo letto il giornale, aritornai a casa accosì mortificato che mi sbagliai strada due o tre volte, e fra di me andavo dicendo: Sono un vile beota, o una canizza?... Sono un gazzettante, o viceversa, sono un vecchio mammone? Una giovane bertuccia, no di certo, ma potrei essere, salvando indove mi tocco, un caloncino stercorario. Ma allora Terresina se ne sarebbe accorta. Allora sai che è?... Sarò un ladruncolo di quelli che trafugano i frutti caduti dall'albero del sommo poveta.

E, all'idea di essere un ladruncolo me ti sentì mezzo ariconfortato, col quale dissi fra mè e mè: Ti voglio prendere un' aria adeguata a la situvazsione, laddovechè è chiaro che si ti imbrocco a fare il ciarlatano mi fanno omo illustre o capodivisione a botta sicura. Per cui decisi di fare le prove in famiglia.

E ti entrai a casa con un'aria a la Corrado Brando; ansi, per avere più de l'eroe, detti una sampata al gatto.

— Ammappati, mi fece Terresina, indove vai con quest'aria?...

— Io, ci dissi, inseguo il Dio di cui sono l'ombra, col quale ti consegue che la prova de la mia dignità è nel miracolo invisibbile, e abbadate a rigare dritto perchè io sono un italiano de la razza dei Cabbolo, che era una razza boglia assai!

Terresina arimase come una povetessa simbolista e mi fece, dice:

— Ma, Oronzo, che diavolo hai bevuto?...

— Ho bevuto una tazza d'Idromele con lo schimo, ma guai se oggi ci sono i soliti tuberi col poma aureo, perchè il giorno de la mia traggedia è un giorno di trasfigurazzione. E' abbasta con queste miserie. In nome di qual principe domandano la mia deposizzione? Indovè il marchio rosso che doveresti portare in fronte?... O Tenebra, mia luce!...

A questo punto a Terresina ci presero le buggere, col quale ti zompa su e fa, dice: Il marchio rosso in fronte ce lo averanno le zozzaglione di strada, in quanto al principe abbada come parli, perchè si io avessi voluto, invece di un omo plebbeo, ci averei avuto principi, baroni e marchesi!

Abbasta, non mi sdilungo troppo, ma la prova venne male, con l'aggravante che il pupo voleva fare il calonceilo stercorario e manco la vergogna del sor Filippo che ci tiene tanto al decoro.

Accosì veda lei di metterci un riparo, perchè andando di questo passo non poterò più andare al teatro nemmeno quando loro me ti favorischeno la tessera. Indove è chiaro che non se ne pole più. Si un'opera non ti piace ti tocca stare zitto, si no diventi beota, ladruncolo e zozzaglione, si ti piace, per quanto batti le mano e ci dici bravo, doppo, per fare il bel gesto, ti danno del quadrilatero! Sere fa ti provai a portare Terresina a la Moglie onesta, *con la quale dal titolo me ti pareva una cosa per famiglia.*

Me la saluta lei?... Si quelle sono le moglie oneste, quelle accosì accosì bisogna metterci, come sol dirsi, la musarola o, quanto meno, il campanaccio al collo.

Io e il sor Filippo ci venne in mente che si l'esempio si propaga è bello che finito, e dagli che cercavamo di distrarre Terresina perchè non ci pensasse troppo.

Fortuna che a casa si messe a leggere il Fogazzari, accosì ci venne sonno, se no veniva fori l'ideale infranto.

Col quale la saluto e mi creda

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

Sporta dei galantuomini.

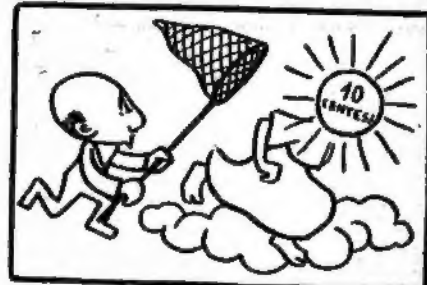
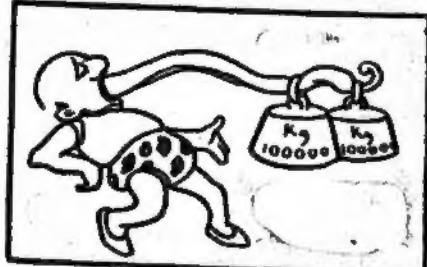
Il collega Ottorino Raimondi percorrendo l'altro giorno la via Nazionale, depo essere stato a far atto di solidarietà col gigante Pisjakoff, ha rinvenuto nei pressi del Palazzo dell' Esposizione un grosso pacco contenente ben cinquanta milioni.

Il direttore del *Messaggero,* non sapendo lì per lì a chi restituirli, li ha depositati in Campidoglio per la costruzione di case popolari.

Il solerte sindaco Cruciani-Alibrandi si è riservato di deliberare, desiderando sulla questione altri lumi che non siano quelli a luce elettrica dell'ineffabile Giovenale.

Per il cinquantesimo.

Siamo informati che è ferma intenzione del Municipio di comprendere nel programma dei festeggiamenti pel cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno, un pellegrinaggio nazionale al *Cinematografo Moderno* all' Esedra di Termini, dove l' inesauribile Alberini ha trovato il modo in questi giorni di far vincere al lotto tutti i suoi *habitués.*

LO SDEGNO ILLUSTRATO

.... inseguo il Dio del quale sono l'ombra.

.... e celebro nella più schietta e più energica lingua d'Italia....

Che cosa si può trovare sotto le vesti di una ragazza

A Varsavia giorni fa i gendarmi arrestarono una giovane che camminava in modo sospetto. Perquisitala, rinvennero sotto le sue vesti quattro bombe contenenti ciascuna cinque chili di melinite.

Ecco una ragazza il cui pudore era gel
ed efficacemente salvaguardato. — Se tutte
seguissero il suo esempio, i Don Giova
strada pagherebbero a ben caro prezzo la n
caruseria.

Diavolo! Per una bella passeggiatrice si
dere la testa metaforicamente, ma non già
sul serio!

Ma in Russia, ormai, tanto per gli uo
per le donne, il portare delle bombe in tas
le vesti è cosa naturalissima; e più d'uno,
discese le scale di casa, si batte la fronte
in dosso con la mossa naturale di chi ha
cato la chiave, o il fazzoletto, o il porta
esclama ritornando indietro: Dio, che te
tata! Mi sono scordato le bombe sul com

Tempo fa la polizia non trovò sotto il
di una sartina una grossa bomba di dina
fanciulla disse per giustificarsi che molto
mente se l'era scordata uno studente s
che ella ospitava qualche volta di notte..
guanciale, come fosse stato un pacchetto
melle per addolcire la bocca!

E dopo simili esempi andate un po' a
more in Russia..... colla prospettiva (*N*
sentirvi dire:

— Fermo con le mani che qui ci teng
pezzo di panclastite! Oppure:

— Non mi stringete troppo, che potre
tare in aria tutti e due!...

Via, via... queste benedette russe non
donne, ma laboratori pirotecnici, polveri
siti di esplosivi; figurine esili e terribili
neggiano il razzo e la bomba a rovesciam
le nostre maneggiano il *crochet* ed il to
Tra le due, viva la faccia delle italiane ch
tano sotto della roba incendiaria, non
tanto pericolose... basta saperle pigliare
verso!

* * *

In Francia, invece, il caso è diverso. A
una allieva ostetrica, ventenne, certa G
alta, slanciata, dalla fluente capigliatura c
che era l'ammirazione degli studenti e de
destò i sospetti del Direttore della Clinica
sue calorose manifestazioni di simpatia ve
belle delle sue colleghe.

Basta: a farla breve, il suo contegno
decise le autorità a perquisirla, e sapete
le rinvennero nascosto sotto le vesti?...

Bè: non ve lo posso dire, ma il fatto
essa fu mandata sotto scorta al distretto
per assumere il servizio.

— Il servizio ostetrico?... Al distretto?

— Ma no: il servizio militare; perchè es
bella ragazza dai capelli d'oro, apparteneva
del 1886... e — orribile a dirsi — le, o p
dire, gli hanno fatto la testa come una
bigliardo.

* * *

Insomma siamo arrivati al punto che,
mettersi a fare all'amore con una ragazza
mettere le mani avanti per non aver
brutte sorprese... Perchè — l' avete visto
tate la russa e ci trovate un pajo di bom
tate la francese e ci trovate di peggio...

E di chi è la colpa?

Di Caruso, signori miei, di Caruso.

E quel brigante ha ancora il fegato di
in Cassazione!

Pasquinata germanic

Marforio

Hai visto i socialisti di Germania
come sono cascati nella pania?
Certo, quel Bülow li colpì... nel Centr
e ben pochini ne rimangon dentro.
Ma... e l' effetto di tali botte date?

Pasquino

Puoi star sicuro: aumento... di freg

PER IL MONUMENTO ALLA TERZA I

In seguito al concorso aperto dal Ministr
vori Pubblici, per l'esecuzione di 16 figure
rappresentanti le regioni italiane, da colloc
l'attico del portico del monumento al Re
nuele II, abbiamo creduto interessante pe
artisti spigolare da vari autori (insigni i
pareri e consigli circa il modo di rappr
convenientemente le suddette regioni coi
che loro si addicono meglio. Ecco la nostr

Piemonte — Figura marcatamente monta
viso improntato di Letizia, con scarpe gro
vello fino. Indossi una specie di palamidone
dronero tendente al corvino. In mano una
di ministri rappresentati da altrettanti gia

Lombardia — Donna velata, come circo

*ercorario. Ma allora Terresina se ne sarebbe ac-
ria. Allora sai che è?... Sarò un ladruncolo di
uelli che trafugano i frutti caduti dall'albero del
mmo poveta.*

*E, all'idea di essere un ladruncolo me ti senti
esso ariconfortato, col quale dissi fra mè e mè:
i voglio prendere un' aria adeguata a la situvaz-
one, laddovechè è chiaro che si ti imbrocco a fare
ciarlatano mi fanno omo illustre o capodivisione
botta sicura. Per cui decisi di fare le prove in
miglia.*

*E ti entrai a casa con un'aria a la Corrado
rando; ansi, per avere più de l'eroe, detti una
mpata al gatto.*

*— Ammappati, mi fece Terresina, indove vai con
est'aria?...*

*— Io, ci dissi, insegue il Dio di cui sono l'om-
a, col quale ti consegue che la prova de la mia
gnità è nel miracolo invisibbile, e abbadate a ri-
re dritto perchè io sono un italiano de la razza
i Cabboto, che era una razza boglia assai!*

*Terresina arimase come una povetessa simbolista
ni fece, dice:*

— Ma, Oronzo, che diavolo hai bevuto?...

*— Ho bevuto una tazza d'Idromele con lo schizzo,
guai se oggi ci sono i soliti tuberi col poma
reo, perchè il giorno de la mia traggedia è un
rno di trasfigurazzione. E abbasta con queste
erie. In nome di qual principe domandano la
a deposizzione? Indovè il marchio rosso che do-
esti portare in fronte?... O Tenebra, mia luce!...
questo punto a Terresina ci presero le buggere,
quale ti zompa su e fa, dice: Il marchio rosso
fronte ce lo averanno le zozzaglione di strada,
quanto al principe abbada come parli, perchè si
avessi voluto, invece di un omo plebbeo, ci averei
to principi, baroni e marchesi!*

*bbasta, non mi sdilungo troppo, ma la prova
ne male, con l'aggravante che il pupo voleva fare
utoncello stercorario e manco la vergogna del
Filippo che ci tiene tanto al decoro.
ccosì veda lei di metterci un riparo, perchè an-
do di questo passo non poterò più andare al
ro nemmeno quando loro me ti favorischeno la
era. Indove è chiaro che non se ne pole più. Si
opera non ti piace ti tocca stare zitto, si no di-
i beota, ladruncolo e zozzaglione, si ti piace, per
nto batti le mano e ci dici bravo, doppo, per
il bel gesto, ti danno del quadrilatero! Sere fa
rovai a portare Terresina a la* Moglie onesta, *la quale dal titolo me ti pareva una cosa per
iglia.*

*'e la saluta lei?... Si quelle sono le moglie oneste,
le accosì accosì bisogna metterci, come sol dirsi,
usarola o, quanto meno, il campanaccio al collo.
e il sor Filippo ci venne in mente che si l'e-
pio si propaga è bello che finito, e dagli che
avamo di distrarre Terresina perchè non ci pen-
troppo.*

*ortuna che a casa si messe a leggere il Fogaz-
, accosì ci venne sonno, se no veniva fori l'i-
infranto.*

i quale la saluto e mi creda

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
*Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato ecc.*

Sporta dei galantuomini.

collega Ottorino Raimondi percorrendo l'altro
no la via Nazionale, dopo essere stato a far
di solidarietà col gigante Pisjakoff, ha rinve-
nei pressi del Palazzo dell'Esposizione un
o pacco contenente ben cinquanta milioni.
direttore del *Messaggero*, non sapendo lì per lì
restituirli, li ha depositati in Campidoglio
a costruzione di case popolari.
solerte sindaco Cruciani-Alibrandi si è riser-
di deliberare, desiderando sulla questione altri
che non siano quelli a luce elettrica dell'inef-
e Giovenale.

Per il cinquantesimo.

mo informati che è ferma intenzione del Mu-
o di comprendere nel programma dei festeg-
nti pel cinquantesimo anniversario della pro-
zione del Regno, un pellegrinaggio nazionale
nematografo Moderno all'Esedra di Termini,
l'inesauribile Alberini ha trovato il modo in
giorni di far vincere al lotto tutti i suoi
nés.

O SDEGNO ILLUSTRATO

inseguo il Dio del quale sono l'ombra.

celebro nella più schietta e più energica
ogua d'Italia....

cosa si può trovare sotto le vesti di una ragazza

arsavia giorni fa i gendarmi arrestarono una
e che camminava in modo sospetto. Perqui-
rinvennero sotto le sue vesti quattro bombe
enti ciascuna cinque chili di melinite.

Ecco una ragazza il cui pudore era gelosamente ed efficacemente salvaguardato. — Se tutte le donne seguissero il suo esempio, i Don Giovanni della strada pagherebbero a ben caro prezzo la menoma... *caruseria.*

Diavolo! Per una bella passeggiatrice si può perdere la testa metaforicamente, ma non già perderla sul serio!

Ma in Russia, ormai, tanto per gli uomini che per le donne, il portare delle bombe in tasca o sotto le vesti è cosa naturalissima; e più d'uno, od una, discese le scale di casa, si batte la fronte e si tasta in dosso con la mossa naturale di chi ha dimenticato la chiave, o il fazzoletto, o il portafoglio ed esclama ritornando indietro: Dio, che testa sventata! Mi sono scordato le bombe sul comodino!

Tempo fa la polizia non trovò sotto il capezzale di una sartina una grossa bomba di dinamite? La fanciulla disse per giustificarsi che molto probabilmente se l'era scordata uno studente suo amico che ella capitava qualche volta di notte... sopra il guanciale, come fosse stato un pacchetto di caramelle per addolcire la bocca!

E dopo simili esempi andate un po' a far all'amore in Russia..... colla prospettiva (*Newsky*) di sentirvi dire:

— Fermo con le mani che qui ci tengo un bel pezzo di panclastite! Oppure:

— Non mi stringete troppo, che potremmo saltare in aria tutti e due!...

Via, via... queste benedette russe non sono più donne, ma laboratori pirotecnici, polveriere, depositi di esplosivi; figurine esili e terribili che maneggiano il razzo e la bomba a rovesciamento come le nostre maneggiano il *crochet* ed il tombolo..... Tra le due, viva la faccia delle italiane che se portano sotto della roba incendiaria, non sono poi tanto pericolose... basta saperle pigliare pel loro verso!

***

In Francia, invece, il caso è diverso. A Digione una allieva ostetrica, ventenne, certa Gutherot, alta, slanciata, dalla fluente capigliatura color d'oro che era l'ammirazione degli studenti e dei medici, destò i sospetti del Direttore della Clinica per certe sue calorose manifestazioni di simpatia verso le più belle delle sue colleghe.

Basta: a farla breve, il suo contegno equivoco decise le autorità a perquisirla, e sapete che cosa le rinvennero nascosto sotto le vesti?...

Bè: non ve lo posso dire, ma il fatto sta che essa fu mandata sotto scorta al distretto militare per assumere il servizio.

— Il servizio ostetrico?... Al distretto?

— Ma no: il servizio militare; perchè essa, quella bella ragazza dai capelli d'oro, apparteneva alla leva del 1888... e — orribile a dirsi — le, o per meglio dire, gli hanno fatto la testa come una palla di bigliardo.

***

Insomma siamo arrivati al punto che, prima di mettersi a fare all'amore con una ragazza, bisogna mettere le mani avanti per non aver poi delle brutte sorprese... Perchè — l'avete visto — grattate la russa e ci trovate un pajo di bombe; grattate la francese e ci trovate di peggio...

E di chi è la colpa?

Di Caruso, signori miei, di Caruso.

E quel brigante ha ancora il fegato di ricorrere in Cassazione!

Pasquinata germanica

Marforio

*Hai visto i socialisti di Germania
come sono cascati nella pania?
Certo, quel Bülow li colpì... nel Centro
e ben pochini ne rimangon dentro.
Ma... e l'effetto di tali botte date?*

Pasquino

Puoi star sicuro: aumento... di fregate.

— Mio padre mi maltratta sempre.

— E anche il mio faceva lo stesso, ma ha cambiato carattere da quando s'è rappacificato con la mamma, perchè gli prepara ogni giorno un'ottima tazza del caffè tostato razionalmente dal Brandizzi in via Principe Amedeo, dove si serve tutta Roma.

PER IL MONUMENTO ALLA TERZA ITALIA

In seguito al concorso aperto dal Ministro dei Lavori Pubblici, per l'esecuzione di 16 figure muliebri rappresentanti le regioni italiane, da collocarsi nell'attico del portico del monumento al Re V. Emanuele II, abbiamo creduto interessante per i nostri artisti spigolare da vari autori insigni i migliori pareri e consigli circa il modo di rappresentare convenientemente le suddette regioni coi simboli che loro si addicono meglio. Ecco la nostra mèsse:

Piemonte — Figura marcatamente montanina, dal viso improntato di Letizia, con scarpe grosse e cervello fino. Indossi una specie di palamidone di color dronero tendente al corvino. In mano una scatola di ministri rappresentati da altrettanti gianduiotti.

Lombardia — Donna velata, come circonfusa di eterna nebbia, in modo che richiegga, per essere notata, una buona... esposizione.

Veneto — Persona muliebre con parrucca stile settecento appoggiata al ricostruendo campanile di San Marco tenendo nelle Gri... mani un piatto di riso con *peoci* e sul petto il medaglione dell'onorevole Fradeletto neo-ministro delle Belle Arti.

Liguria — Una lavoratrice del mare a braccia conserte e come in attesa di Canzio. Il petto sarà foderato di una buona corazza Terni.

Emilia — Signora molto linda ed accurata, che accarezza con atto.. pio un Biondino, simbolo di amor materno. Il solito stemma, ma colla scritta, cancellata, LIBERTAS, e sotto: « Bononia Nocet ». Ai piedi una piccola cassaforte col premio Nöbel per la poesia.

Toscana — Fanciulla carica di... gioielli, presso una pianta di finocchi; accanto ad essa, seduto in terra, un bel bimbo intelligente che legge il *Giornalino della Domenica* diretto da Vamba.

Marche — Giovane donna che ammaestra delle piccole bombe. Come simbolo di prosperità finanziaria della regione marchegiana alcune marche... da bollo e un progetto per la sistemazione del porto d'Ancona. Un cigno infarcito di tartufi può dare un vago accenno delle glorie musicali di Pesaro.

Umbria — Donna formosa che, come simbolo di gratitudine verso il proprio deputato, può atteggiarsi in guisa che apparisca stia facendo un Pompili ad acquarello su di una pergamena. Al tutto sarà data una mano di verde perchè l'Umbria è di questo colore.

Lazio — Le solite quattro figure, disposte in quadrilatero, che sorreggono l'Alma Mater col trepizzi e la fascia tricolore, presso un rudero dell'epoca dei Cruciani.

Abruzzo — E' rappresentato da una forte e gentile Figlia di Jorio che impugna una Fiaccola sotto il moggio. Due genietti alati simboleggieranno: uno il signor del pennello, l'altro quello della prima, mentre un terzo Genio anche più grande, vestito da Duca con alpenstock, completerà il gruppo.

Campania — Donna opulenta *c'o saciccio*, con anfora d'*acqua suffegna* in una mano e nell'altra alcune teche per darla a bere. In terra strisciano alcuni vermicelli... colle vongole.

Puglie — Guerriera armata e riccamente adorna, per rappresentare il Genio che è reduce dalla Cina. Aspetto della figura molto altero, come di chi non vuole adattarsi ai *modus vivendi.*

Lucania — Donna di mezza età che sorge dal *Talamo* pur rimanendo in *Camera;* tiene in mano un fascio d'erba per indicare la fertilità della terra produttrice dei sottosegretari di Stato.

Calabria — Giovanetta in vesti discinte, in atto d'aspettare qualcosa che non viene mai.

Presso di lei, entro una solida gabbia, legato ad un filo di ferro, un cane dal Musolino intelligente e un cavallo che nuota.

Sicilia — Figura di Ninfa con una testa, tre gambe e alquanti Nasi.

Sardegna — Nobildonna decaduta ma che conserva molta Grazia... Deledda. Sorride sardonicamente ed ha accovacciato ai piedi un veltro sardesco, presso una scatola di sardine e altre Buggerrate.

— Finalmente trovo della birra squisita come piace a me. Non ne avevo più bevuta da quando fui a Milano al *Corso Hôtel*, dove si alloggia e si mangia come in nessun luogo al mondo.

— E così non hai vinto il milione della lotteria?
— No, ma ho avuto una grande fortuna che equivale: ho deciso di non più bere che Acqua delle *Ferrarelle.*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Questa volta i famosi costumi di Mattia Battistini sono stati *enfoncés* per la comparsa di Thais Melis... che in fatto di costumi, come risulta dalla prima parte del libretto, ne ha di... facilissimi, ma ne indossa invece uno difficile... ad eguagliare. E per quei lettori che fossero increduli

travasiamo qui il capolavoro sardesco che è certo il più bel pezzo dell'opera, mentre poi consigliamo tutti a muovere in pellegrinaggio verso il *Costanzi* ad ammirare il fenomeno erotico-mistico che è provveduto di tutto l'occorrente per sollevare il più vero e maggiore entusiasmo.

Al **Quirino**: Ecco il nostro Albano Mezzetti, buono proprio quanto un mezzetto di Albano o di Frascati.

Accanto al grande Ferruccio Benini la sua arte si eleva come la colonna di Todaro accanto a quella del Leone veneziano. Sono insomma due monumenti che si completano a vicenda per la bellezza prospettica della laguna. Da *Serenissima* alle *Baruffe Chiozzotte*, da *Goldoni e le sue sedici* fino ai *Dieci* o ai *venti minuti* (non ricordiamo bene) la linea d'interpretazioni del Mezzetti si svolge ampia e smagliante.

Perbacco, ci accorgiamo che stiamo parlando sul serio! Ma della Compagnia Benini non si può parlare che sul serio, anche quando si scherza.

Al **Valle**: La gioconda produzione scarpettiana non cessa dal fare sgangherare le innumerevoli bocche del pubblico per le più grasse e igieniche risate. Le *Pazzie di Carnevale* a cui Don Eduardo si è abbandonato per il suo spettacolo d'onore hanno portato quello sgangheramento all'eccesso.

Al **Nazionale**: Dalla *Cicala* alla *Formica*, dalla *Mascotte* alla *Geisha* è tutto un susseguirsi di trionfi per la Baldi, per la Calligaris, per il Piraccini e tutto il resto della Compagnia bella. Tra la monumentalità di Peppina Galligaris e la minuscolità di Adalgisa Baldi scopriamo la mezza statura della signorina Paroli e la presentiamo a nostri lettori. Essa non ha bisogno di tanti paroli di raccomandazione.

All'**Adriano**: S'inizia questa sera la serie gloriosa dei veglioni storici, dei baccanali imposti dalla tradizione carnevalesca sotto gli auspici del Circolo Enofilo. E si promettono meraviglie sopra meraviglie come i veglioni del Touring, della Grecia antica e specialmente il Veglionissimo dei corrispondenti. Gli amatori del genere si tengano pronti.

All'**Olympia**: La *Pomponette* ha detto, anzi ha ballato, o meglio, ha saltato il suo *addio* all'*Olympia*; ma noi non vogliamo dire addio a questa effigie della fortunatamente scampata alle grinfie degli *apaches* in guanti gialli, di *rosettiana* memoria.

Dall'assalto dei suddetti *apaches* la signorina Pomponette è uscita sana e libera in tutti i suoi nervi che le dànno l'elasticità diabolica del grillo e la vivacità leggiadra di un monello e quindi potrà continuare ancora per lunghissimo tempo a deliziare il pubblico bene educato, sia nazionale che estero.

La signorina Pomponette ricorda un poco lo spiritaccio all'argento vivo della Fougère con la differenza che è tutta un'altra cosa.

Forse se danzasse con i piedi nudi la ricorderebbe di più.

ULTIME NOTIZIE

Pisjakoff e Pio X.

Il nostro beneamato Pontefice, dopo aver meditato a lungo se fosse il caso di mettersi in *botte* e di farsi condurre a tariffa di corsa fino alla bottega dove il gigante russo Pisjakoff si mostra al pubblico, ha pensato, per non dare fastidio al governo italiano, di farsi venire il gigante a domicilio.

Così Sua Santità si è trovato in presenza di sua... Altezza.

Il colloquio si è mantenuto molto elevato — così da richiedere tra i due interlocutori l'uso del telefono — ma poi si è andato via via improntando a cordialità e a vera confidenza, tanto che il buon Papa Sarto, lieto di vedere finalmente un personaggio un po' diverso dai soliti, ha voluto confrontarlo con tutti i pezzi grossi e piccoli del suo *entourage*, per constatare ancora una volta la loro bassezza... in confronto dei giganti — s'intende.

Nelle prossime udienze private saranno ricevuti al Vaticano l'uomo-cane, la donna barbuta, le sorelle Siamesi, il selvaggio Mabbò, la sonnambula di piazza Guglielmo Pepe e anche il senatore Cruciani-Alibrandi, sindaco di Roma, che è forse il fenomeno più degno di studio di qualunque altro.

Il modello del monumento.

La cittadinanza è invitata ad intervenire alla pubblica esposizione del modello pel monumento a V. E. che nel suo genere è un monumento modello.

Il bozzetto lascia benissimo capire la necessità di ricominciare da capo per far comodo a molti autorevoli personaggi.

Essendosi constatato che il monumento rivolto com'è adesso a tramontana non ha tutti i chiaroscuri desiderabili sarà subito girato dalla parte di mezzogiorno, e poichè la parte superiore è in pietra più scura di quella adoperata per la base le due parti saranno invertite.

Intanto si provvederà pure entro pochi giorni a rifondere la statua equestre del Padre della Patria, per metterla in armonia con la recente disposizione del Ministero della Guerra che abolisce l'elmo pei generali.

L'Ottonario Satirico

Rivista scientifico-umanitaria-trascendentale

Colla Camera in funzione
E Barrili pien di gloria,
Ben si può chiamar vittoria
La sconfitta di Bebèl.
Ma dei Porti la questione
Chi la vuol cruda e chi cotta
E l'« Amore della flotta »
Paga il conto a *Bambacion.*
Chè se chiara è del governo
L'oltretomb' ira nemica,
Resta inutil la fatica
Di Scarfoglio e Montresor.

Il Milione

(Idea travasata)

Nego il ***milione*** e relative ***lotterie!..***

L'uomo ***non deve pascersi di illusioni*** e ***palpitarla*** a lungo lasso di tempo, illudendosi di ricchezza potetica e poscia piombando in ***litargo di disillusione!..*** Nego la speranza di centomila che cade in ***vantaggio di un solo.***

Ogni uomo guardi la ***propria speranza,*** la quale in ragione capoversa, vede essere la ***certezza della sua vita!..*** L'uomo deve ***toccare*** e ***dominare*** la detta speranza e non seguirla ***traverso le nubi.***

Alla miseria materiale e metafisica li ***Capezzatori alti*** gettano la ***lottaria settimanale*** e quelli ***bassi*** la ***lottaria di grandi avvenimenti.*** E così si vive ***masticando nubi di sogno.***

Ma io dico: Voi avete denti? Ebbene: procuratevi il ***solido!***

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI *Gerente Responsabile.*

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124.*

Secolo II. - Anno VIII

VISITA

Et egressus est vir spuri
de castris Philistinoru
nomine Goliath, de G
altitudinis sex cubitor
et palmi.
REG. XVII,

No. Quanto a rarità, quanto a tesor
El palazo xe pien ch'el fa spavento.
Sto vaso che gò in man xe in vero arz
E no in teraglia come i so de lori.
La varda che richeza d'ostensori
Per la benedizion del Sacramento!
La varda che splendor, che forniment
De stole, de zendài, d'arzenti e ori.

LE SOLITE MILIONER

Pare impossibile, ma così è. Il fortunato dete della cartella vincitrice del milione non è sta cora identificato. Invece tutti quelli che hanno gli altri premi minori, ormai godono pacifica della loro improvvisa fortuna e nessuno più cupa di loro.

Eppure, cartella per cartella, probabilità pe babilità, la stessa facilità di identificazione d sussistere tanto per essi come per quello ch in possesso della 062 ecc.

Invece, è mezzo mese... intiero che l'un pensante e inutilmente volente si arrabatta ricerca del neo-milionario e nessun segno traspare che lo additi alla universale ammira

Il caso ha di queste anomalie, ma noi sia grado di dare parecchie ma ugualmente sea dilucidazioni sulla importante questione. Per niamo tosto le carte, anzi le cartelle, in esponendo al pubblico il risultato di altre investigazioni, deducendole da lettere e teleg pervenutici da ogni dove:

Firenze, 4. — Il milione è stato vinto da u D'Annunzio, di professione Grand'Uomo di L

Disgraziatamente tale vincita ha prodotto uno squilibrio tale di mente che lo ha re para-quasi-noico di prima, tanto è vero che per lo passato si dilettava di figure rettori quanto bislacche, ora ne fa una sola: quell milione.

Napoli, 6. — Si ritiene quasi certo che il premio della lotteria di Milano sia stato guad dall'Avvo-giorna-commediografo sig. V. Mo

Si è potuto dedurre ciò dal fatto che il signore ha potuto in questi giorni facilmen vare gli On. Lantosca e C.i da un sicuro na finanziario.

Roma, 7. — Un doloroso caso ci ha svel veramente sia il possessore della cartella vin Infatti il povero Ottorino Raimondi dirett *Messaggero*, colpito da improvvisa megalom seguito alla enorme fortuna, è stato ricove questa Associazione della Stampa in preda rio. Parla e scrive di milioni e milioni e

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 363

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia. . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 3 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL PORTO: Odo farsi agitaria per ottener ***benefici materiali a porti materiali***. Dono beneplacito alla detta agitaria; ma in ragione capoversa li ***porti metafisici restano chiusi e sprovisti***. Fate largo alla nave e ben murate li porti materiali, io dico; ma perchè non ***murare*** e non dar ***luogo ad ingresso di navi*** al ***nostro cerèbro*** che sarebbe quel ***porto metafisico*** già espresso? La nave entra nel porto murato; ma il ***pensiero non può entrare*** nel cerèbro, perchè esso non è murato e il ***vento spazzerebbe via quel naviglio che vi entrò***. Io offro ***latirisi per muratura metafisica*** ed eziandio ***navi da introdurvi;*** ma li muratori materiali fanno ***orecchio sordo***. Ci rivedremo al ***varco***, io dico!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 10 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 363

VISITA

Et egressus est vir spurius de castris Philistinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum et palmi.

Reg. XVII, 4.

No. Quanto a rarità, quanto a tesori,
El palazo xe pien ch'el fa spavento.
Sto vaso che gò in man xe in vero arzento
E no in teraglia come i so de lori.
 La varda che richeza d'ostensori
Per la benedizion del Sacramento!
La varda che splendor, che fornimento
De stole, de zendài, d'arzenti e ori.

 Questa, sior Pissacòf, xe arzentaria
Che i servizi de gala del so Zaro
Le xe strazze, in confronto, e porcaria.
 La toga solo in man sto reliquiario
Con l'osso sacro de l'Epifania
E la retratazion del Fogazzaro!

 Pissidi col brilante e col rubin,
Camèi de squisitissimo penelo,
Stofe de Michelanzolo d'Urbin,
Statue greche scolpìe da Rafaelo,
 Aràzi recamai dal Perugin,
Porcelane de Gioto e Donatelo...
Insoma tuto in oro de zechin,
Tuto bon, tuto grando e tuto belo!
 El Papa gà da Dio tuti i favori;
Gà la sapienza senza andar a scuola
E no pol mai falàr come i fa lori,
 E se nol crede ne la mia parola,
Ch'el leza Sant'Ignazio dei Liguori,
Ch'el studia Sant'Alfonso da Loiòla.

 Donca, sior Pissacòf, come ch'el vede
Mi no posso falàr gnanca se vogio.
L'infalibilità no xe un imbrogio,
Ma el dogma d'un articolo de fede.
 San Pièro, caro lu, gà un solo erede
E mi son quelo che gà abùo el so spogio,
El bragòzzo, el tàtare, l'alogio
E, un pochèto sbusàe, le sacre rede.
 Lu el xe grando tre metri con la testa,
Ma mi son grando per l'intendimento
E la dotrina ch'el Signor me impresta.
 L'unica difarenza in sto momento
Tra le nostre grandeze la xe questa:
Che lu el va fora e che mi resto drento.

BEPI.

LE SOLITE MILIONERIE

Pare impossibile, ma così è. Il fortunato detentore della cartella vincitrice del milione non è stato ancora identificato. Invece tutti quelli che hanno vinto gli altri premi minori, ormai godono pacificamente della loro improvvisa fortuna e nessuno più si occupa di loro.

Eppure, cartella per cartella, probabilità per probabilità, la stessa facilità di identificazione doveva sussistere tanto per essi come per quello che era in possesso della 062 ecc.

Invece, è mezzo mese... intiero che l'umanità pensante e inutilmente volente si arrabatta per la ricerca del neo-milionario e nessun segno ancora traspare che lo additi alla universale ammirazione.

Il caso ha di queste anomalie, ma noi siamo in grado di dare parecchie ma ugualmente esaurienti dilucidazioni sulla importante questione. Perciò poniamo tosto le carte, anzi le cartelle, in tavola, esponendo al pubblico il risultato di altre nostre investigazioni, deducendole da lettere e telegrammi pervenutici da ogni dove:

Firenze, 4. — Il milione è stato vinto da un certo D'Annunzio, di professione Grand'Uomo di Lettere.

Disgraziatamente tale vincita ha prodotto in lui uno squilibrio tale di mente che lo ha reso più para-quasi-noico di prima, tanto è vero che mentre per lo passato si dilettava di figure rettoriche alquanto bislacche, ora ne fa una sola: quella del... milione.

Napoli, 6. — Si ritiene quasi certo che il primo premio della lotteria di Milano sia stato guadagnato dall'Avvo-giorna-commediografo sig. V. Morello.

Si è potuto dedurre ciò dal fatto che il prefato signore ha potuto in questi giorni facilmente salvare gli On. Lantosca e C.i da un sicuro naufragio finanziario.

Roma, 7. — Un doloroso caso ci ha svelato chi veramente sia il possessore della cartella vincitrice. Infatti il povero Ottorino Raimondi direttore del *Messaggero*, colpito da improvvisa megalomania in seguito alla enorme fortuna, è stato ricoverato in questa Associazione della Stampa in preda a delirio. Parla e scrive di milioni e milioni e dice di aver risolto con essi il problema economico che grava sugli inquilini di Roma. Intanto il padrone di casa gli ha ribassato la pigione.

Chieti. — Smentite ogni diceria. Detentore cartella milione Camillo Mezzanotte accattone.

Meno male! La sorte stavolta non è stata cieca del tutto!

N. d. R.

Hai visto l'elmo?

Si? Ebbene, tienilo bene a mente una volta per sempre, perchè forse non lo vedrai più.

Il ministro della guerra, onorevole Viganò, che pare non abbia più voglia di rimanere al potere militare, ha voluto, prima di lasciare il portafoglio all'assalto dei nuovi candidati, dare una prova della sua modernissima attività. Fino ad oggi i nostri ministri della guerra ci avevano strabiliato colla irrequietezza multiforme dei loro criteri strategici: l'affare dei guanti gialli agli ufficiali; quello delle mostrine colorate ai medesimi; l'altro, non meno ingegnoso, delle decorazioni, per cui l'ufficiale fu autorizzato a mettersi in petto un cencino di vario colore per ogni onorificenza posseduta, e che certo ha posto l'esercito nostro in capo a tutti gli altri; l'affare delle sciabole dritte e ricurve; l'abolizione dei galloni, l'abolizione della nappa alla tracolla; l'istituzione della nappa modello 86, in sostituzione di quella abolita, e poi e poi, un'infinità di altre utilissime trovate, che certamente hanno influito sul morale e sullo spirito così detto di corpo dei nostri buoni difensori della Patria. — Viganò, dopo aver pensato come superare, con un gesto ancor più magnifico, i suoi predecessori, e dopo avere scartato l'idea, suggeritagli da un sovversivo, di aumentar gli stipendi agli ufficiali, ha detto fra sè: Che aumentare! Un ministro che si rispetta deve sempre diminuire qualche cosa, se vuol essere uomo! S'è girato attorno, ed ha scorto sullo scrittoio, troneggiante, il proprio elmo piumato.

Un lampo di genio gli ha fatto scintillar la pupilla ed egli ha esclamato come qualche anno addietro Archimede al Kinesiterapico:

— Ho trovato! (Non lo disse in greco, perchè il collega Rava sta abolendo — tanto per abolire qualche cosa anche lui — il greco dalle scuole).

Che cosa aveva trovato l'on. Viganò? Mah! chi lo sa!

Fatto sta che, da quel momento, i generali furono avvertiti, con le debite precauzioni, che l'elmo era soppresso, insieme alle relative piume bianche, le quali, non foss'altro, erano utilissime, certe volte, a rialzare di due palmi la persona che le portava.

Ma oramai è inutile piangere: Viganò ha deciso e con una firma posta a un decreto ha tolto d'un tratto l'elmo piumato di testa a tutti i generali.

Qualche malevolo ha voluto insinuare ch'egli lo abbia fatto nella speranza che, con questi freddi, levando d'un tratto il cuopricapo ai colleghi, qualcuno dei più vecchi si buscasse una polmonite e lasciasse quindi un posto vuoto nei quadri di avanzamento. Ma le male lingue, si sa, dove non si ficcherebbero?

Il fatto si è, oramai, che l'elmo è andato a tener compagnia allo scudo nei musei militari.

L'opinione generale — che, per quanto generale, conserva l'elmo per concessione speciale di Viganò — è alquanto varia sull'argomento.

Ecco qua:

— Io non ci rinunzio.

S. M. V. E.

— Sono palliativi! Perchè sopprimere l'elmo soltanto? Sopprimiamo anche i generali!

ENRICO FERRI.

— Se aboliscono anche la feluca son fritto! Ma chi lo sa... forse mi resterebbe la mitra!

FELICE SANTINI.

— Con quelle piume faremo tanti spolverini per spolverarci i mobili proletari, dopo la futura rivoluzione.

LABRIOLA.

— Bisogna levarlo anche a tutte le statue di sovrani e di generali inaugurate dal 70 in poi.

UN FONDITORE.

— Ostraghèta! Me toca a decapitar anca i svissari! In Franza diran che la religion xè in ribasso!

BEPI

SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE
del Travaso

Parigi, 3. — Re Edoardo e la Regina Alessandra sono arrivati nel più stretto incognito a Parigi.

La venuta dei Reali inglesi ha per iscopo la conclusione del concordato per il canale sotto la Manica. Si spera che Fallières, nelle trattative, sarà di... manica larga!

Parigi, 4. — L'incognito è talmente stretto e conservato che gli agenti di città dichiararono per tre volte in contravvenzione gli *chauffeurs* di Re Edoardo per eccesso di velocità, per non aver tenuto la destra e per non aver risposto ai segnali di arresto. Edoardo VII, per non farsi riconoscere, pagò la multa.

Londra, 4. — Lo sciopero degli artisti da caffè-concerto continua. Perdurando la strana condizione di cose il Governo, pressato dagli impresari, penserà a far sostituire gli artisti d'ambo i sessi dai soldati.

Parigi, 4. — Ieri ha avuto luogo la prima messa della chiesa di Stato. L'abate Roussin disse il sermone con la rivoltella alla cintola minacciando di far fuoco se l'uditorio lo avesse disturbato, e di far intervenire la Polizia se non stava attento.

Il signor Des Houx capo dei scismatici si dichiarò soddisfattissimo di come procedettero le cose.

Finita la funzione vi furono i soliti quattro salti.

New-York. — Il Tribunale, dopo 15 giorni, non è ancora riuscito a mettere insieme i dodici giurati che devono giudicare il milionario Thaw. Quelli ammessi dalla difesa sono scartati dall'accusa e viceversa. Finirà che quel povero milionario non troverà un cane che lo assolva o lo condanni e morirà in carcere senza processo.

Ginevra, 5. — La Camera di Consiglio ha assoluto per inesistenza di reato d'agiotaggio gli imputati Fani, Vigo, Armani, Molli ed altri.

Corre voce che l'Armani sarà nominato Amministratore Delegato delle Acciajerie di Terni.

Torino, 5. — Ieri ebbe luogo l'adunanza costitutiva dell'Associazione universitaria antiduellistica.

La discussione fu vivacissima al punto che vi furono scambi di padrini e parecchie sfide prima che gli intervenuti riuscissero ad approvare lo statuto. Una persona che volle serbare l'incognito elargì la somma di L. 300 che fu destinata per istituire nei locali della nuova associazione una sala di scherma.

Le feste unitarie del 1911
L'accordo Roma-Torino

Dunque: il Sindaco di Torino, Senatore Frola, e quello di Roma, Senatore Cruciani-Alibrandi, rappresentanti rispettivamente del Toro subalpino e della Lupa capitolina, hanno avuto un primo storico abboccamento per istabilire il piano dei festeggiamenti che avranno luogo nel... 1911 in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale fatta dal Parlamento Subalpino il 17 marzo 1861...

Naturalmente il segreto più impenetrabile avvolge il colloquio tra i rappresentanti delle due illustri città; ma il *Travaso* non sarebbe il *Travaso* se non avesse saputo, prima ancora della intervista, quello che i due sindaci avrebbero detto e proposto, per la semplicissima ragione che fummo proprio noi del *Travaso* a suggerir loro i capisaldi del programma delle feste, travasando nella cervice dei due Senatori alcune idee che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori.

N. 1. — Incoronazione di Gabriele d'Annunzio in Campidoglio con relativo elogio biografico-psicologico pronunziato dal prof. Cesare Lombroso.

N. 2. — Cerimonia simbolico-mitologico-fluviale. Nella stessa ora verrà versato nel Po un vagone-cisterna d'acqua del Tevere e nel Tevere un vagone-cisterna d'acqua del Po. Onde evitare ritardi ferroviari i due vagoni cisterne partiranno al più pre-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eccovi qui *PAGLIANI* senatore,
di nascita e di cuore piemontese,
che della Sanità del bel paese
fu, in giorni già lontani, direttore.

AL VEGLIONE DELLA STAMPA

Scherzi di carnevale

sto, possibilmente nel corrente anno, perchè giungano in tempo a destinazione.

N. 3. — Fusione della *Stampa* — Gazzetta Piemontese con la *Tribuna* — A tal uopo gli uffici della *Tribuna* si trasferiranno da via Milano a via Torino e la direzione verrà divisa fra il senatore Roux e l'avv. Frassati.

N. 4. — Combattimento navale in piazza Navona. Vi prenderà parte la *Nave* di Gabriele d'Annunzio e la *Flotta degli emigranti* al comando di *Rastignac*.

N. 5. — Inaugurazione provvisoria del Monumento a Vittorio Emanuele II completato con tele dipinte e stuccature per dare l'illusione che sia finito e scappata di razzi dalla statua equestre.

N. 6. — Esposizione campionaria in vetrine sterilizzate dei superstiti del Parlamento Subalpino.

N. 7. — Gita di piacere dei Torinesi a Roma e dei Romani a Torino in modo che a Torino vi siano più Romani che Torinesi ed a Roma più Torinesi che Romani. Confusione delle lingue e fusione delle razze mercè la volenterosa cooperazione delle *picchiette* o delle *tote*.

N. 8. — Conferenza di Vincenzo Morello sul Quadrilatero con projezioni.

N. 9. Altra conferenza del Duca degli Abruzzi intorno ad una grande sua scoperta geografica da destinarsi.

N. 10. — Trattato d'alleanza e di mutuo soccorso con istituzione di una cassa d'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro tra i *teppisti* di Roma ed i *barabba* di Torino con distribuzione di medaglie al valore ai migliori campioni.

N. 11. — Corsa automobilistica Roma-Torino e viceversa con premi in danaro a chi avrà dato luogo al maggior numero di incidenti con disgrazie di animali e di persone. Ispettore lungo il percorso Eduasdo Scarfoglio.

N. 12. — Inaugurazione contemporanea dei Saloni automobilistici di Roma e Torino. Milano si astiene.

N. 13. — Esposizione industriale a Torino ed Esposizione storico-archeologico-artistica a Roma.

N. 14. — Grande serata di gala al *Teatro Stabile*. Si rappresenterà una tragedia Sofoclea scritta appositamente da Gabriele d'Annunzio. Alla sala si accederà mediante biglietto d'invito rilasciato personalmente dall'autore. E' severamente vietato l'ingresso ai Beoti di qualsiasi nazionalità. Un comitato di vigilanza ed un ufficio segreto d'informazioni compileranno l'elenco dei privilegiati.

N. 15. — Estrazione di una lotteria il cui primo premio sarà costituito dal milione della lotteria di Milano, giacente alla Banca Commerciale, capitalizzato con gli interessi maturati fino al 17 marzo 1911.

N. 16. — Grande azione cinematografica rappresentante al naturale la Breccia di Porta Pia fatta dalla mina di Pietro Micca che entra in Roma a braccetto del Generale Cadorna.

N. 17. — Posa della prima pietra del quartiere popolare ed apoteosi di Ot...Torino Raimondi.

AGLI ABBONATI IN ATTESA

possiamo dare finalmente formale assicurazione che posdomani partiranno dai nostri uffici diretti ai rispettivi destinatari i portafogli appositamente ordinati in Germania alla casa Valeri di Offembach e che saranno per la loro solida bellezza il nostro migliore argomento di scusa presso i nostri abbonati.

Del resto gli abbonati sappiano che nessun giornale ha potuto più rapidamente del nostro provvedere alla felicità degli amici suoi.

VITA MONDANA

La " sauterie „ al " Trescrocchi-Club „

Circa le dodici, lo sciame privilegiato delle dame e dei cavalieri gremiva l'aristocratico ritrovo. Quasi sarebbesi detto che fluttuasse nell'aria il ritmico alternarsi delle canzoni, che su i docili motivi di un giocondo erotismo placidamente intesseva Lorenzo, il Magnifico, presago forse del meno snello, ma più vivo: *gira e fai la rota*.

Adorno a la guisa de' ritrovi in cui amò recare il piede, allorchè scendeva dal tram elettrico, la superba fulvezza di Lucrezia Borgia, era il luogo fluttuante per festoni robbiani, dal tenue verde che (guarda fresche, perchè no?) probabilmente mirava il Giorgione nel diffuso sorriso dei campi, per rivestirne alcune delle sue figure migliori (1).

Non mi è possibile l'arida enumerazione delle morbide bellezze che i palagi di Roma, dagli anfratti reconditi delle seicentescamente oscure contrade, memori dei nomi gloriosi, ultimo retaggio della magnifica signoria papale, riversarono in quella specie di Agora festevole, nel balenio dei molteplici e tenui colori.

Come tutto avvolgeva il suggestivo ed acre profumo delle antiche sete, forse dovute agli alacri telai del parentado de' Pezzi e Bocconi.

Ogni volgarità appariva dannata. Il fascino femminile non aveva limitazione.

Stupiva sopra ogni altra, per la sua semplicità, la sora Tuta de' Coronaros, la di cui candida sottana, degno plinto ad una polacca gialla e nera di sapor tiepolesco, ricordava nell'attacco dei fianchi e nel trascurato rallentamento della posterior chiusura, la linea suadente della Pompadour, o, forse meglio, della Du Barry.

La sora Cleofe del Micio, avrebbe, in facile modo accesa la fantasia di un Jacopo da Ponte, dato il Panico che negli ammiratori suscitava il suo sguardo, freddo come una lira d'argento. E che dire della sora Guendalina d'Arcos y Ciambella? Non forse Giulia Farnese soltanto, recò sotto l'oltraggiosa tunica di bronzo, la rara sapienza di un consimile rigurgito d'addome?..

Ma la sora Veronica Panonto, l'accorta dispensatrice di lardi e formaggi, soverchiava col natural splendore ogni luce di doppieri. Certo il Parmigianino l'avrebbe effigiata in una tela rappresentante l'Unta del Signore.

E vorrei dire della sora Brigida Tegghia, l'aurea friggitrice de'Monti, che si sarebbe detta allora tolta ai pastelli del finissimo settecentista Farinier o ad un buon olio del Lucca giovane; vorrei dire della sora Gertrude la Roscia, e della sora Assunta La Tarmata e della sora Filomena de' Cappellari, e di altre e di altre infinite; ma i cavalieri, ricchi di nei alle guance e di bipartite chiome sull'occipite, reclamano anch'essi il mio cenno.

Vidi per un istante, in un folgorio di *valsente*, passar la maestosa figura di Padron Giachimo dalle Piastre Rogghie, che conserva nell'occhio un po' scerpellato, quell'enigmatica espressione del Gentiluomo Incognito (N. 6 *bis*), custodito nella seconda sala a sinistra della Pinacoteca Vaticana, e che i latini della terza Roma sanno meglio con la denominazione di *Solito ignoto*.

Vidi il sor Alfonso Tuttibozzi che reca nel volto le stigmate del Fato. Vidi Aronne de' Pezzecagli, il nobile israelita accumulator di lembi insigni e preziosi, la di cui unghia possente reca nell'estremità l'ombra tragica di certe tele del Rembrandt. Vidi il Zio Pasquale Scacchià de' Mozzi, del forte Abruzzo, che al suo passaggio lascia quella calda impressione di sciolti cavalli quale soltanto i quadri del Cortonese raggiunsero.

E vidi, vidi il sor Cencio de' Bagherini, ampio e solenne nella sua curva di bella chiesa barocca (2) e pure Ercole Bullo, cui così bene si addice la cappa serica del Magnate.

Nelle ore piccole quando i primi brividi dell'alba imminente serpeggiavano sul vellutello del sotterraneo dove il cav. Bernini, l'insuperato artefice de le fonti, riponeva la creta, l'apparire di un pattuglione segnò la fine dell'eletto convegno, che chiamerei l'orda d'oro se uno scrittore che io ammiro e che mi compiaccio di lodare non dovesse prendere la cosa in mala parte.

SBIEGO ANGELI

(1) Vedi la mia opera: *Di alcuni atteggiamenti della pittura italica*, di cui, pregato dagli amici, fui costretto a dire un mondo di bene.

(2) Vedi la mia opera sulle *Chiese romane*, di cui, proprio perchè il momento lo richiedeva, intessei tutta la lode che meritava.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Ricordi.

L'attendevo al balcone in una sera
Dolce come un rondò del cinquecento,
Mentre m'entrava nell'appartamento
Un zeffiro gentil di primavera.

Io l'attendevo al primo appuntamento
Coi miei vent'anni e con la fronte altera
Per dirgli: t'amo e per veder se c'era
In fondo al cuore un puro sentimento.

Il mio amore, in quell'epoca, era un volo
Di allodole nel ciel limpido e puro
E non vivevo che per quello solo.

Chi può ridir la gioja che provai
Quando lo vidi scavalcare il muro?
Immaginate quanto lo baciai!

La Rubrica dell'Infanzia

I compiti di Pierino.

Tema

Esponete i pensieri del giovanetto italiano innanzi al bozzetto del monumento a Vittorio Emanuele II e traetene un assennato proverbio.

Svolgimento

Bensì che l'avevo visto sopra tutti i giornali sono stato a visitare il vero bozzetto del monumento a V. E. II e subito mi sono venuti i pensieri e ho detto fra me e me: Vedi vedi, Pierino? Tu sei quasi davanti al testimonio in gesso della riconoscenza che i signori Posteri avranno verso quelli che sono caduti nella breccia e si sono immollati in altri luoghi per fare la 3ª Italia con le ferrovie, il Giornale d'Italia, il Sindaco Cruciani, la lotteria del Miglione, il villino dell'on. Maraini e tante altre bellezze.

Ammira dunque come compone bene quell'architettura e fa tu pure un bel componimento degno d'un giovanetto italiano che forma la speranza della patria come pure dei suoi amati genitori.

Allora ho dato una bella guardata all'Altare della patria e ho visto che il prete non si vede ma si immagina che deve stare nascosto fra i propilei specialmente verso il Campidoglio.

Ma quello che mi ha fatto più impressione è stata l'edicola che quando ci si venderanno i giornali starà molto bene col suo monumento davanti al Re che si chiama galantuomo perchè lui almeno manteneva la promessa, che sta sopra un bel cavallo colla zampa alzata come ce l'anno quelli dei soldatini di carta di due fogli al soldo.

E così pure, o grullerello che non sei altro, rivolgi la tua riconoscenza a quei bravi signori della commissione che malgrado che sono pagati solo con 100 lire ogni volta che si mettono a sedere si sacrificano per fare l'interessi d'Italia che li sta a guardare e si occupano delle sorti del monumento sorvegliandolo e prendendolo in cura.

Dopo di ciò fui persuaso che non bisogna mettere l'asino avanti al padrone, e me ne andai a casa pensando al proverbio che dice: lega il carro dove vogliono i buoi e a quell'altro: chi ha la pietra dura la vince.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta Italia (1) *Capoclasse*

(1) Si tratta qui forse di un *lapsus calami*, oppure l'intelligente ragazzo ha voluto alludere celatamente all'epoca in cui forse le generazioni future potranno vedere compiuto il tradizionale monumento.

N. d. R.

LO SDEGNO ILLUSTRATO

— Scolpisco la mia propria statua secondo le leggi assegnatemi dal mio dèmone.

Più che l'Amore. Prefazione pag. LV

— Ho tenuto sul mio petto il mio Sole simile ad una mola rovente.

Più che l'Amore. Esodio pag. ultima

Alla porta dell'Immortalità

San Pietro:—Passi pure; il Principale le lascia il posto!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ci voglio communicare un proggetto che è tanto tempo che, come sol dirsi, me lo maturo fra le parete domestiche e ci ho così fissa l'attenzione che un giorno o l'altro ti tiro fora lo statuto e allora siamo a cavallo.

*Non si potrebbe, salvando beninteso il dovuto rispetto, fare una associazione fra l'*ommini *qualunque?*

Lei dirà: Ma che, Oronzo si è dato a l'intemperanza, con la quale non ti raggiona più?

... Viceversa adesso ci metterò la cosa davanti e lei fenirà col dire: Ammappalo, questo boglia di Oronzo, aveva raggione lui!

E me ti spiego: L'omo qualunque sarebbe colui il quale non ti ha nè la fortuna di nascere signore, nè verbigrazia proletaglio, quindi, siccome i bagliocchi se li pigliano i signori e il sole de l'avvenire se lo becca il proletaglio, per lui non ci arestagnente, nemmeno, come chi dicesse, la luna del passato o la stella de l'imperfetto.

E qui me ti faccia mente locale: Questo povero diavolo indove te si avvicina lo trattano quasi a colpi di piede o zampate, come dice la plebbe. Va

o di ciò fui persuaso che non bisogna met-
asino avanti al padrone, e me ne andai a casa
do al proverbio che dice: lega il carro dove
no i buoi e a quell'altro: chi ha la pietra
. vince.

Pierino Bentrebanti
Alunno di quarta Italia (1) *Capoclasse*

i tratta qui forse di un *lapsus calami*, op-
intelligente ragazzo ha voluto alludere cela-
e all'epoca in cui forse le generazioni fu-
otranno vedere compiuto il tradizionale mo-
to.

N. d. R.

SDEGNO ILLUSTRATO

olpisco la mia propria statua secondo le
segnatomi dal mio dèmone.

Più che l'Amore. Prefazione pag. LV

tenuto sul mio petto il mio Sole simile
nola rovente.

Più che l'Amore. Esodio pag. ultima

a porta dell'Immortalità

tro:—Passi pure; il Principale lo lascia

onaca Urbana

Cittadino che protesta.

greggio signor cronista,
o communicare un proggetto che è tanto tempo che, come sol dirsi, me lo maturo fra le parete domestiche e ci ho così fissa l'attenzione che un giorno o l'altro ti tiro fora lo statuto e allora siamo a cavallo.

*Non si potrebbe, salvando benintesso il dovuto rispetto, fare una associazione fra l'ommini qua*lunque?

Lei dirà: Ma che, Oronzo si è dato a l'intemperanza, con la quale non ti raggiona più?

.. Viceversa adesso ci metterò la cosa davanti e lei fenirà col dire: Ammappalo, questo boglia di Oron
aggione lui!

piego: L'omo qualunque sarebbe colui
a ti ha nè la fortuna di nascere signore,
ia proletaglio, quindi, siccome i ba-
i pigliano i signori e il sole de l'avve-
ecca il proletaglio, per lui non ci aresta
meno, come chi dicesse, la luna del pas-
ella de l'imperfetto.

ti faccia mente locale: Questo povero
ove te si avvicina lo trattano quasi a
de o zampate, come dice la plebbe. Va
a le sportelle de la posta e siccome il postelegrafico è organizzato e coscente, e lui no, ci curre un pelo che invece della lettera ci flcchino un dito in un occhio; va in tranve e il tranviere te lo guarda con disprezzo perchè il viaggiatore arippresenta il contrario de lo stipendio, o come chi dicesse il lavoro, e questo quei pochi giorni che il tranviere non sciopera; compra un sighero e te ci trova dentro i suoi perversi defunti! E guai si baccaglia! Indove si arivolta ti vede tutte organizzazioni come le pile lettriche che si le tocchi schizzeno. Da una parte il governo che ci dice: Profumone d'un contribbuvente, dammi i bagliocchi e mosca!... Dall'altra la cammera del lavoro che ci strilla: boglia borghese, guai si tocchi il proletaglio!

Insomma, tutti ci hanno qualche centimetro di diritto e a lui ci arimane il fagotto dei doveri, che ammappelo come pesa!

Si il pregetto mio piglia piede, però, è fenita la cuccogna!

Doppo tutto che ci vole?... Un po' d'ideale e quattro bagliocchi di fede inconcussa! L'ideale, magari infranto, come dice Terresina quando ci vengono le disillusione per via che non si riva, è robba che si trova da per tutto, e per tutti i gusti; Ci abbiamo quello di fabbrica nazzionale con stella a cinque punte che serve per le commemorazzione, ci abbiamo quello umanitario con la speranza dei tedeschi a casa accosì si corrompeno e sulle rovine, come chi dicesse del passato, ti trionfa il capolega, nonchè Romolo Sabbatini; ci abbiamo un magnifico assortimento d'ideali per donna, per giovane di belle speranze, bambino, gentiluomo, borsagliolo, cane barbone, vacca, coccotte e ome di stato; insomma, indove ti butti, ti butti bene.

La fede inconcussa in quelle stituzzione che levati la trovi quasi per gnente, perchè dalla conciliazzione in poi i deputati conservatori la buttono via per paura del padre spirituvale.

Che altro ci serve? Il discorso inaugurale ce lo fa qualche deputato, accosì la cosa perde quel cascetle di troppa serietà col quale è chiaro che potrebbe urtare un po' e accosì, umili e compatti, te si buttiamo avanti a capoccia bassa come un generale russo che ci è scappata la sua signora, e ti armiamo puro noi il diritto a la vita, mentre fino adesso non si andava più avanti.

Laddovechè il cittadino qualunque *è lui che fa tutto, lui che va in tranve, quindi ti sompa fori il tranviere; lui che va in ferrovia, e eccoti la possibilità de lo sciopero ferroviario; lui che scrive le lettere, laonde ti sompa fori Filippo Turati e la federazzione. Insomma, fino adesso lui ha fatto come quelle donne che fanno di verecondia oggetto: Ha girato per portare i bagliocchi al governo o al proletaglio organizzato, e quelli ci hanno risposto a calci nell'amor proprio che, si lei lo vede, è aridotto peggio del materiale ferroviario.*

Col quale ci stringo la mano e il dado è tratto, come diceva Muratte a le Termopile.

suo devotissimo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato ecc.

Semel in anno...

Il Prefetto della provincia aveva appena affissa sui muri la consueta concessione annuale pel porto della maschera, e già per le vie si notava la solita animazione. E' pur bello, una volta almeno in un anno, dimenticar gli affanni, e levarsi la maschera della vita quotidiana, per sostituirla con quella più allegra permessa dal sig. Prefetto!

Il Corso, in questi giorni, fa bene a guardarlo. — Carri, comitive, gruppi variopinti e maschere isolate, che fanno a gara per mettere addosso il più schietto buonumore.

Notata, fra le maschere isolate, quella isolatissima di un rispettabile signore, alto, magro, vestito di nero funebre, colle lenti smerigliate, che regala a tutti una copia di un giornale che pubblica tutte le lettere amorose dei grandi uomini, con preghiera di leggerlo attentamente. E' la maschera allegorica dell' « *Attesa Paziente* » e somiglia molto all'onorevole Sonnino. Per questa ragione molti credono anche che sia invece la maschera della malattia del Sonno.

Bellissimo il gruppo intitolato « Anticamera del Lavoro » in costumi di seta rossa fiammante, lavorata dalle povere tessitrici della Svizzera, e capitanata da un Globulo più rosso che mai.

Gira, su lente ruote, il carro del « Divenire », magnifica costruzione architettonica, dorata di fuori. Traballa un poco e scricchiola, ma chi lo guida assicura che col tempo e con la paglia... più abbondante data all'*Asino* che lo tira, andrà più svelto, spedito.

Animatissimo il getto dalle finestre.

Coriandoli, scarpe vecchie, polizze del Monte, moccoli di cera... e verbali all'indirizzo del padrone di casa che non ci sente da quell'orecchio, ed altre cose inutili. Un tale, nella ricerca delle cose inutili, ha buttato dalla finestra un esattore delle tasse quasi nuovo, la moglie, un pacco di progetti di legge, l'inno dei lavoratori in pergamena, e tutti gli arredi di cucina, che non gli servono più, visto il triste periodo economico che si attraversa.

Ieri il Comitato pei divertimenti pubblici ha assegnato i seguenti premi:

Stendardo d'onore alla mascherata collettiva « Ci siamo e ci resteremo » raffigurante un ministro di Stato, coadiuvato da alcuni franchi muratori, nell'atto di murare un buco fatto qualche anno fa, per sbaglio, in un bastione fuori porta.

Lire mille, in oro *doublé*, al carro politico intitolato « Chi va piano va sano » e raffigurante una locomitiva in pantofole e papalina, guidata dal comm. Bianchi, con accompagnamento del coro... delle proteste generali.

Diploma e buono per un pranzo... alla Rosetta al gruppo dei « Diplomatici », conforto di alcuni signori elegantissimi, in atto di condire una stella in tutte le salse.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	19,223,14
Da Bebel, trovando che il corpo elettorale tedesco questa volta ha ciuriato un po' nel... *ger-manico*	30,00
Dall' ungherese Polonyi, accusato di essere un.. *Magnate* d'Ungheria . .	100,00
Da alcuni giovani diplomatici, decorati dell'Ordine — anzi del disordine — della Rosetta	1,00
Da D'Annunzio, scrivendo una prefazione in cui *più che l'amore* potè il digiuno... degli applausi	5,00
Dal comm. Magaldi, augurandosi che la sua inchiesta sia un infortunio sul lavoro di certi medici ed avvocati . .	10,00
Dal milanese Giovini, preconizzato vincitore del milione, cominciando a comprendere che le lotterie sono veramente *lotte rie*	1000,00
Totale L.	14,875,78

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi — Ecco, in questa maschera del potente basso *Palemone* Berardi, una pallida idea di quello che erano i Santi, ai tempi dell'espiazione nella Tebaide.

Non fu quindi grosso fresco (o frescone, come dice la plebe) il ben noto *Atanaele* Battistini, il cenobita dalle spalle quadre, se al ceffo dei santi preferì il sorriso delle peccatrici, tanto poi quando il peccato da lui scelto aveva il grazioso visino, la melodiosissima voce, e tutto il resto, di *Thaïs* Carmen Melis, una bella sarda a cui tutti sarebbero superbi di poter fare l'occhio di pesce morto.

Questa sera un' altra *Carmen*; ma non sarda: spagnuola, con la signora Fons che è una vera e ricca *fons* di note e con la deliziosa Adelia D'Albert.

All'Argentina — *La flotta degli emigranti* incrocia sempre nelle acque dello Stabile e seguita a dar fondo... all'autore.

Al Quirino — Fra tre sere saremo senza Benini e allora che sarà di noi?

E' per questo che non bisogna tralasciare di correre oggi, domani e posdomani a festeggiare il Ferruccio del nostro cuore.

Al Valle — Questo che vi presentiamo in lenti, pagliettella e baffi finti è il celebre autore dell'*Acqua miracolosa*, Dott. Don Vincenzino Scarpetta; di quell'acqua alle cui prodigiose correnti tanta parte di umanità è corsa, corre e correrà a dissetarsi, finchè la noia sarà la terribile essicatrice del mondo.

Fra una bevuta e l'altra il pubblico alza la testa e si bea volentieri nei vari *Scarfalietti*, *Nine Bonet*, *Pecore viziose* ecc. del repertorio di Scarpetta padre.

Al Nazionale — Pochi giorni or sono abbiamo ammirato il più grande russo della terra: oggi abbiamo l'onore di presentarvi la più piccola giapponese, e cioè la signorina Adalgisa *Mimosa San* Baldi.

Non vi preghiamo di ammirarla, perchè la piccola *Mimosa* si fa ammirare da sè, specialmente poi se apre la bocca per cantare. Lusso che certamente non poteva permettersi il gigante moscovita.

Dal confronto fra il suddetto colosso e la suddetta cosettina, non si può fare a meno di rilevare la superiorità della razza giapponese sulla russa ed era logico quindi che, nell'ultima guerra, la prima desse le mele alla seconda.

Molto più logico poi che qualunque persona di buon senso preferisca *Mimosa* Baldi al gigante Pisjakoff.

Al Salone Margherita — I signori Biberti manipolano successi sopra successi. Questa sera Lucy Murger, una *étoile* che viceversa è un diavolo scatenato.

Provvedersi di esorcismi.

All' Olympia — Grande varietà di spettacoli vari.

I veglioni.

Non ve sono che due superstiti e tutti e due ancor vivi per effetto di iniezioni istantanee di brio giornalistico: quello della Stampa al **Nazionale** che avrà luogo stasera e il veglionissimo dei Corrispondenti che si darà lunedì all'**Adriano**.

Per il primo si annunciano cose fantastiche e straordinarie, proprio al di là d'ogni aspettazione e per l'altro poi le sette meraviglie del mondo addirittura.

Ergo.... si potrà andare al veglione stasera e tornare a casa martedì mattina. I gaudenti sono avvisati.

ULTIME NOTIZIE

L'acquisto di Villa Patrizi

Le Ferrovie di Stato hanno acquistato per la miseria di pochi milioni la Villa Patrizi, al fine di costruirvi il grande palazzo del disservizio.

Ciò farà molto piacere ai viaggiatori che muoiono schiacciati, assiderati e... canzonati nei treni italiani.

Del nuovo grandioso palazzo, una decima parte sarà adibita ad uso Reggia per la direzione generale; nelle nove parti rimanenti saranno conservati, divisi per categorie, i reclami e le proteste del pubblico.

La mèta

La mèta dell'on. Alfredo Baccelli non è solo quella di tornare al governo, magari come presidente del Consiglio, ma è anche un bel romanzo ch'egli ha scritto e pubblicato di recente, nel quale si esaltano le virtù operanti di un cotale Savelli, che, in concorrenza col Bisleri, escogita uno specifico contro la malaria facendo la corte ad una bella donna,

Invece la mèta di Achille Fazzari è tutta nel *nulla dies sine linea*. E quando il bollente Achille verga una linea è come se scoppiasse una bomba.

Sta volta la bomba saltata per aria è quella che copre il capo del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, il quale dovrebbe essere sostituito dal generale Baldissera.

Insomma, la mèta di Fazzari sarebbe questa: mandare via il direttore e lasciare il generale, visto che c'è lo Stato, ma non c'è l'esercizio.

La questione dei porti

Nell'ultima riunione la discussione è stata vivacissima sul quesito del porto assegnato e porto pagato.

E non meno elegante è stata la questione posta da uno dei commissari circa il porto d'armi e il passa... porto.

Infine un ordine del giorno è stato votato per una speciale indennità al porto d'Alessandria che ha la fortuna di accogliere la signora Carmen Melis nella divisa di *Thaïs*.

L'Ottonario Satirico

Rivista scientifico-umanitaria-trascendentale

Dopo il ballo al Quirinale
La Marchesa e il padre Ciarchi
Fur davvero molto parchi
Colla Francia e il Vatican.

Oh, di certo in Carnevale
Si diventa grassi e tondi
Come il gasse di Raimondi
Ed il Sindaco Crucian,

Ma il novello presidente
Che Marcora vien chiamato
Forse aspetta il sospirato
Diciassette di Febbrar? (1)

(1) E' grave! Vedremo come se la caveranno il milionario Thaw ed il Duca De la Salle.... purchè non intervenga il Sindaco di Torino. Sarebbe curiosa!!

N. d. R.

La Casa popolare

(Idea travasata)

Oggi ascolto dire: facciamo le *case popolari*.

Ciò vuole esprimere che fino ad oggi il *popolo non ebbe casa.*

Ah! canaglia!... E che faceste adunque in *anni trentasette di capitale italica?* E dove teneste io dico il surriferito popolo, cui illudeste col verso: *le case d'Italia son fatte per noi?*...

Io dico che voi lo teneste sotto le piante *siccome predelle da difendere contro il freddo del suolo!* Ora si parla di *case del popolo*. Ma io vi espellerò dalle *vostre*, a *pedate, metafisiche e materiali!*

Accidenti ai *padroni di casa*, che formano la *novella tirannide*, a cui tutti pronano la cervice!...

Fuori loro e dentro noi! Ecco il guido che propongo a vessillo di redenzione domestica!

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile.*

Tipografia Artero — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

NVMERO S

Ciàcole

Initium sapientiae timor Do
PS. CX.

Giordano? Chi? Mi me recordo d'uno
Che xe mestro de musica dramatic
Bruno? E chi xelo sto Giordano Bru

La scusa, sala, mi gò poca pratica;
Bruno el lo scrive con un *ene* solo
Cossa vorlo, me manca la gramatic

A studiar me vegniva el torzicolo
Che i mestri i me lavava el cao col r
Ma el rano col saòn l'andava in sc

E la so profesion de sto Zordano?
Càspio, cossa el me conta! El gièra un
Desfratà, giacubino e luterano!

Ma donca un Sarpi de quei tempi là,
Un framasòn che i mii predecesori
I gà ben fato se i lo gà brusà!

Ah, quei tempi, paron! Beati lori,
Che, se vegniva un Don Romolo M
Campo de Fiori, *alòn*, Campo de F

E là, dopo disnàr, sazi e sicuri
Se ralegrava el sagrosanto rosto
Coi soni de le trombe e dei tambur

Ah, che bei tempi! Ancùo tuto a l'opo
Ben ch'el Governo fazza a modo m
Per ste sante alegrie no ghè più po

Al mondo no ghe più timor di Dio
E in raporto a la Santa Inquisizion
Ghè solo el Fogàzzer che ghe tien c

Tanti i dise: - La scienza! La rason!
Viva el divorzio! Viva porta Pia,
Giordano Bruno e la separazion! -

Povera zente, xe mati, de Dia!
Crèdeli gnanca, intanto che i spaseg
Che a sti preti ghe cali l'alb

I preti nò gà patria nè famegia
E a sto mondo i gà tuto in quel serv
Salvo soltanto i bezi che i manegia,

Per questo in Franza dove i gà giudi
I gà capio che per domar sta zente
Bastava darghe un tagio al benefizi

Ma invece qua che i no capisse gnent
Alteze e Cardinai camina in paro
E se ingrassa le mense alegrament

Viva Giordano Bruno! Ah, paron car
Me lo saluda lu, quando se vede
Chi fa bògier el sangue a San Gen

E le strighe depente che se crede
Bele in tuf tuf? Va là, popolo semp
Ma che mai scienza! La vol esser f

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 364
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 96-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA CENERE: Bruciate il pensatore!... Ma egli *ha già pensato* e il suo pensiero *penetrò in cervice altrui*, compiendovi prolificaria! Ricercate e bruciate tal prolificaria se vi riesce!... Bruciate il pensatore! Ma la *storia vi guata*, raccoglie le ceneri e pronunzia: *ecco l'opra di chi bruciò* e cioè cenere, il che sarebbe il *meno del nulla* e non serve che a *far covar fuoco*. Il fuoco covò e oggi *scoppia da quella cenere che parve di altri e che in ragione capoversa è vostra*. Voi l'avete tenuto caldo e pronto. Or guardatevi da esso, impoichè i *vostri fegatelli sono naturalmente i migliori* e noi potremmo essere tentati di cuocerli.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 17 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 364

NVMERO SPECIALE STRAORDINARIO CLERICALAICO

Ciàcole de ocasion

Initium sapientiae timor Domini.
PS. CX. 10.

Giordano? Chi? Mi me recordo d'uno
Che xe mestro de musica dramatica...
Bruno? E chi xelo sto Giordano Bruno?

La scusa, sala, mi gò poca pratica;
Bruno el lo scrive con un *ene* solo?
Cossa vorlo, me manca la gramatica.

A studiar me vegniva el torzicolo
Che i mestri i me lavava el cao col rano,
Ma el rano col saòn l'andava in scolo.

E la so profesion de sto Zordano?
Càspio, cossa el me conta! El gièra un frà
Desfratà, giacubino e luterano!

Ma donca un Sarpi de quei tempi là,
Un framasòn che i mii predecesori
I gà ben fato se i lo gà brusà!

Ah, quei tempi, paron! Beati lori,
Che, se vegniva un Don Romolo Muri,
Campo de Fiori, *alòn*, Campo de Fiori!

E là, dopo disnàr, sazi e sicuri
Se ralegrava el sagrosanto rosto
Coi soni, de le trombe e dei tamburi!

Ah, che bei tempi! Ancùo tuto a l'oposto,
Ben ch'el Governo fazza a modo mio,
Per ste sante alegrie no ghe più posto.

Al mondo no ghe più timor di Dio
E in raporto a la Santa Inquisizion
Ghè solo el Fogàzzer che ghe tien drio.

Tanti i dise: – La scienza! La rason!
Viva el divorzio! Viva porta Pia,
Giordano Bruno e la separazion! –

Povera zente, xe mati, de Dia!
Crèdeli gnanca, intanto che i spasegia,
Che a sti preti ghe cali l'alb

I preti nò gà patria nè famegia
E a sto mondo i gà tuto in quel servizio,
Salvo soltanto i bezi che i manegia,

Per questo in Franza dove i gà giudizio
I gà capìo che per domar sta zente
Bastava darghe un tagio al benefizio;

Ma invece qua che i no capisse gnente,
Alteze e Cardinai camina in paro
E se ingrassa le mense alegramente.

Viva Giordano Bruno! Ah, paron caro,
Me lo saluda lu, quando se vede
Chi fa bògier el sangue a San Genaro

E le strighe depente che se crede
Bele in tuf tuf? Va là, popolo, sempio!
Ma che mai scienza! La vol esser fede;

Fede, mio caro, e che la toga esempio
Da noaltri Pontefici Romani,
Colone del altar, gloria del tempio,

Aseni fin ch'el vol, sì...: ma cristiani!

BEPI.

Del fuoco che arse uno frate per eresia su pubblica piazza e delle carnascialate et altre piacevolezze che ne seguirono.

Viveva in quel tempo uno frate et comecchè l'abito Domenicano portasse et fusse perciò in gran parte bianco, era dicto Bruno.

Frate Bruno che alle acque baptesimali di Nola era stato Giordano appellato, era uomo di molta et varia et profonda cultura, ond'era caduto in disgrazia grande e dispitto degli altri monaci che non poteano a cotanta sapienza pervenire et ivano dicendo essersi egli fitto in cervice che l'humano pensiere libero avesse ad essere et altri simili suggerimenti diabolici. Nè di lì poco andò che il detto frate inciampò nelli birri, e questi il trassono in prigione che ancor tutto putèa di eresiarca.

Or avvenne che il dì ultimo di carnovale dell'anno 1600 di Nostra Liberazione, alli 17 di febbraio inverso la sesta hora, molti traessero con grande sollazzo per le strade a godersi le sciatterie carnascialesche ond'era usanza in quei tempi et in modo speziale la fiammata che solea farsi a Campo de' Fiori con scappate eziandio d'ogni genere di razzi, ch'era assai bello a vedere.

Et in quell'occasione il Bargello che uomo astuto era et di molti espedienti, volse offrire al popolo uno spettaculo nuovo et non mai prima veduto, onde, facta adunare grande legna in detto Campo dei Fiori, fecevi star sopra il misero frate Bruno et diedevi fuoco con una poesia di Messer Fausto Salvatori.

Eranvi tutto intorno congregate alla festa del frate le Corporazioni dei divertimenti dell' Urbe « Faccioli e Cotiche! » « Ce mancamio noi! » « Appena bolle, buttali giù! » *et altre molte che con infinito sollazzo videro ardere il tapinello, onde molti compassionevolmente diceano: « Alle guagnele! che tordo allo spiedo! » ed altri ancora: « Mira se e' non ti pare Frate Braciola! »*

Et il nidor dell'arrosto fratesco giungea perfino alle finestre di Palazzo Farnese, onde ancora affacciato non era il Legato di Francia, dappoichè la N. S. Chiesa in quei tempi non conosceva..... Barrère.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE ALLUMINÒ.

LA NUOVA ROMA LAICA

Ci siamo recati ad intervistare il noto agitatore socialista e anticlericale (ma di quelli *veri*) Libero Pensatori, studente di 1ª liceale, il quale, coi suoi 15 anni di età, di cui ben 11 spesi nelle diuturne lotte politiche, ha saputo acquistarsi un'autorità e un ascendente notevolissimi fra i suoi compagni di scuola... razionalista.

Il Pensatori ci ha accolto gentilmente mentre stava scrivendo su alcune cartelle, per cui ci siamo scusati dicendo: Ci perdoni se la disturbiamo, mentre forse ella sta facendo il compito...

— Il mio compito — ci ha interrotto il forte pensatore estollendo la superba cervice e squassando la folta criniera — è un solo: quello di combattere la cecità delle turbe e illuminarle colla sublime fiaccola del trascendentalismo volterriano.

— Ella è veramente ammirevole! Vorrebbe esporci alcune sue idee sul futuro divenire dell' Urbe in relazione col progressivo sviluppo del pensiero laico?

— Volentieri. Anzi vi dirò, acciocchè voi possiate accennarlo nel vostro autorevole organo, che io sto appunto scrivendo su questo argomento un interessante volume, frutto di lunghe e pazienti ricerche. Io immagino in esso la Roma avvenire quando sarà illuminata dal sole idem, il solo sole che potrà raggiare sulla umanità veramente laica.

— Eccellente idea. E potrebbe accennarci...

— Ecco. In linea generale saranno abolite tutte le religioni per instaurare solo quella del Vero, del Bello, del Buono, del Giusto, dell' Onesto, del Retto...

— La religione del ...retto! Ma allora, scusi, sarà sempre una questione di ... culto...

— Errore! Noi avremo bensì una forma esteriore di culto, ma basata su postulati non imposturati e i nostri sacerdoti (ho pronto il figurino, opera di *Caramba*) indosseranno una divisa razionalissima per servire degnamente la sola Dea possibile: la « Dea Ragione » spolverata e rimessa a nuovo dopo i trafugamenti del II Impero e gli smarrimenti subiti in questi ultimi giorni, ad opera specialmente di alcuni nostri poeti e drammaturghi.

— Comprendiamo benissimo. Ha ella poi esaminato la città nova dal punto di vista e in omaggio del Libero Pensiero?

— Altro che! Ho qui tutto un nuovo vocabolario che sostituirà le vecchie denominazioni, sì che nulla resti delle passate obbrobriose memorie. Diano una guardata a questa pianta. Non è, no, il nuovo piano regolatore dell'Assessore Benucci. E' il *mio* piano. Oh, una bellezza! osservino: Ecco qua: Questa è la Porta S. Giovanni, ribattezzata anzi sbattezzata così: Porta S. Giovanni Bovio; quest'altra è Porta Diabolica (ex Angelica) questa ancora: Porta Empia, c' intendiamo?

— E per le chiese?

— Oh, per le chiese c' è tutta una denominazione speciale e mentre alcune serviranno pel nuovo culto, altre verranno adibite ad uso di magazzini, scuderie, deposito di materiale, ecc. Fra le chiese, che diverranno laiche per decreto sociale, ecco San Paolo Sarpi, S. Michele Serveto, S. Tommaso Campanella .. Vedete? Anche alcuni monumenti pagani subiranno modifiche; per esempio Castel S. Angelo Brunetti e l'acquedotto Felice Cavallotti.

Villa Borghese, in odio all'onor. Scipione e per altre ragioni, diventerà Villa Ciràolo; lo stesso Teatro Adriano sarà anche Lemmi. Insomma, avete capito, una vera rivoluzione, degno coronamento di quella che scuoterà dalle fondamenta la vecchia carcassa rôsa dalla rea putredine della superstizione secolare!

Il bravo Pensatori ci apparve in questo momento trasfigurato, come la nuova Roma da lui vaticinata e, dopo una lunga pausa, azzardammo un'altra domanda circa la sorte riserbata al Vaticano.

— Peuh, ci rispose l' illustre... uomo — di esso resteranno inalterate le sole Loggie di Raffaello, in omaggio ai nostri buoni amici Massoni che ivi si aduneranno per le loro importanti funzioni. Quanto al resto, io opino che si debbano adibire specialmente le 12,000 camere a ricoverare i futuri Veterani e Reduci delle Laiche Battaglie debitamente pensionati.

L' intervista era finita!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ALESSANDRO, non Magno, ma ***STOPPATO*** palesemente clerico-avvocato di Montagnana noto deputato.

La Rubrica dell'Infanzia
I compiti di Pierino.

Problema.

Dimostrare quali operazioni e quanto tempo impiegherà un anticlericale a percorrere l' itinerario: Piazza Termini, Campo di Fiori, Campidoglio (Ettometri 33 ∴) malgrado gli ostacoli che ad esso si frapporranno.

Ragionamento.

A ben risolvere razionalmente il presente, che è un vero problema, sarà necessario che il percorso assegnato sia composto di frazioni miste di carabinieri e guardie molto scaglionate, aggiungendo anche alcune unità o plotoni di cavalleria divisi in più sottomultipli.

Avremo così il solito prodotto, vale a dire il malumore × il numero delle bandiere intervenute.

Ma siccome da tali bandiere ne verranno sottratte per forza, in principio d'operazione, quelle rosse e nere, faremo la riduzione al minimo senso comune denominatore.

Sapendosi poi che da Piazza Termini si può partire coll' inno di Garibaldi ma conoscendosi anche che x rappresenta l' incognita, ossia la canzone precisa dove si andrà a finire, mettendo in fila i diversi gruppi della colonna avremo la distanza che separa l'anticlericale dalla piazza che ne fa le veci, ossia

$$\text{Entusiasmo} \times \frac{\text{Percorso}}{2} = \text{Campo di Fiori.}$$

Qui l' anticlericale dovendosi fermare per una quantità astratta di tempo al fine di poter deporre le corone coi nastri che poi la P. S. detrarrà dalla base dove furono aggiunte e moltiplicate, avremo che la testa della colonna in parti disuguali sarà già da un pezzo al punto estremo d'arrivo, mentre si tireranno le somme dei discorsi e i cordoni per dividere gli estremi e i medi fra di loro.

Risposta.

L'anticlericale partito da Piazza Termini arriverà al Campidoglio passando per Campo di Fiori allorchè saranno finiti gli arresti e i 3 squilli, quando cioè i fattori del prodotto anticlericale avranno ottenuto lo scopo togliendo le virgole e aggiungendo al risultato totale un paio di zeri, senza bisogno di dimostrazioni come vogliono i miei parenti Benpensanti — Borghese Lucchini e De Viti De Marco.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta — Capoclasse

"BEPI„ AL TELÈFONO

Drin - drin - drrrrrrin...

— *Ostrega... cossa gâli stamattina.... Pronti! Co chi parlo? Ah... ben! seu vu Del Val... cossa se dise? Gaveu telefonà al Comissario de Borgo?... E cussì?*

. . . .

Come! Come? Morelo?.... ah.... Rastignàc..... *sì eh?... El ga dito cose de fogo soto al monumento... Pocareto! El gavarà credu che el rogo fosse ancora impissà... E Barzilai?*

. . . .

Ben, ben... da lu, po, no me l'aspetava...

I siga? Lassè che i siga; quando che no i gavarà più fià, no i sigarà più. Sentì, Del Val, can che abaja nol morsega: lori i fa le passegiade, e noaltri mandaremo a la Camera i nostri; lori i fa le ciàcole e nu i fati. Cosa?.... Ah.... Santini? El xe nel corteo travestìo da marescial dei carabinieri.... Ah ah.... che bel mato! Basta che nol ne fassa una delle sue?..... Cosa?..... El voleva arestar el Gran Maestro della Massoneria?...

Ah... I vol far un bruto tiro a frate Ciarchi e al padre Cenani... Spieghème pulito che sò un po' duro de recia..... Ciraolo?... alla testa de la Corda Fratres... *E zà, se trata de frati!... Ma le porte de la preson xè ben guardae...*

..... *Ostrega!... Par linciarli?.... Manco mal.... Dove? da chi? Dove i vol portarli? E chi sèla sta madama Martin?.... Bùsare! Sa che dispeto che i ghe fà, massime al padre Ciarchi che el xe drento da tre mesi!...*

Sicuro che bisogna impedir; adesso telefono mi a palasso Braschi... Ve saludo...

Drin - drin - drrrrin! *Putèla, metème in comunicassion col Gabinetto de So Ezelenza Giolitti... Come occupato? Ma saveu chi son mi?... Son Pio!...*

Come! Chi Pio? Umm!... adesso ve la disevo bona... proprio a la romana!

Va ben! Vôl dir che la prima volta che el gavarà bisogno de mi, ghe rispondarò: Nane? *Chi... Nane? Èl me gondolier de Venessia?*

Zà... dopo el tradimento de Verona, dovevo aspettarmela!

(La comunicazione è interrotta!)

da "I FRAMENTI„

La fiamma

Chi piange? Nessuno?
Va bene. Chè ben lo vorrei
vedere quell'uno
che ammollisse di lacrime il cuore
e da le ciglia piangenti
le lasciasse scivolare.
E poi perchè?
Perchè — e trecento e sett'archi
ne l'acquedotto de 'l Tempo
di già transfluimmo —
un macrissimo frate
da lo sfrontato cervello
arrosolò le sue costole
su la graticola roggia
di Campo de' Fiori
sotto al cui foco
il pontefice Borgia,
gran rosticciere di sofi ribelli,
spirava alimento
co 'l puro suo fiato.

La fiamma è bella!
— anche l'Aedo novissimo
canta così, Egli a cui scorre il sangue,
sotto la pelle, di Dante.

E dunque Scipio Borghesio
e Lucchini Aloisio
ben urlaron con le bocche,
entro le quali
vigila il dèmone delle rocche
medievali
e dei riruminati Digesti,
contro le folle anticlericali
che in un bagno d'eresie
vorrebbero lavarsi
per purificarsi
contro la rosolia
de la papal-governante pietà.
Enormità!

La fiamma è bella,
si canta, e va bene:
ma la luna, chi sa?

ne 'l dì terzo
avanti gl' idi di Februario
da l' Urbe.

STENIO NEURA.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	2,421,16
Da un teste del processo Thaw, narrando che le revolverate fatali al White fecero: *thaw! thaw!*	5,00
Dal Comitato dell' Esposizione di Milano, notando che anche il famoso milione della Lotteria ha finito per prendere... la via del Sempione . . .	100,00
Dalla professoressa Terruzzi, facendo notare che il suo è un insegnamento *medio*, non... *anulare*	1,00
Dalle *suffraghette* inglesi, sperando di potare arrivare a... *votare*, dopo avere riempito tanto... le tasche al prossimo .	10,00
Dal comm. Bianchi delle Ferrovie, avendo già presi gli opportuni provvedimenti perchè il freddo nei treni cessi fra tre o quattro mesi	5,00
Totale L.	**14,758,56**

I NUOVI FEDELI

— Reverendo, e tutta quella folla?
— È tutta gente che rispetta *le Ceneri*..... di uno che è stato bruciato vivo.

SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE

del Travaso

Napoli, 12. — Sabato la gioventù laica partenopea muoverà in solenne pellegrinaggio al monumento di Garibaldi.

Guideranno il corteo il marchese di Sangineto, Erricone, il maresciallo Capezzuto ed il prete Vittozzi. Seguirà Don Bartolo Longo, che distribuirà *gratis* alla folla un supplemento della sua rivista, ove svelerà al mondo il trucco di tutti i miracoli della sua celebre Madonna, compreso quello della guarigione istantanea della marchesa Venezia. Chiuderà il corteo il Capitolo di San Gennaro con le famose ampolle, e strada facendo verrà riprodotto il miracolo della ebollizione del liquido contenuto mediante la messa in opera di una invisibile pila elettrica.

Genova, 12. — Anche la città di Maria Santissima non vuol essere a nessun'altra seconda nella solenne manifestazione anticlericale del giorno 17 p. v.

Il generale Stefano Canzio ripeterà coi vagoni ferroviarii il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci; ma tutti temono che egli faccia un buco nell'acqua e non riescirà che a moltiplicare il disservizio accendendo certi moccoli da far impallidire il faro e pigliandosela con Tizio e, sopra tutto, con Cajo.

Milano, 14. — Per aderire alla dimostrazione laica di Roma i Milanesi hanno deciso di recarsi in pellegrinaggio alle redazioni dei giornali *La Lega Lombarda* ed *Osservatore Cattolico*, e facilitarne ed affrettarne la progettata fusione appiccando il fuoco ai relativi uffici e tipografie. L'on. Cornaggia e l'avv. Meda saranno bruciati solo in effigie per cortese e pietosa intercessione dell'on. Romussi fabbriciere del Duomo.

ALLA PORTA DI BRONZO

Lo svizzero. — Chi essere?
Giordano Bruno — La religione

Cercasi uno svizzero del Papa o di un cantone qualunque, che sia disposto a passare per il vincitore del milione della Lotteria di Milano, per far piacere al Comitato e dispiacere a tutti gli altri.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Alla mia cara Felicetta.

Signora Felicetta, me lo creda,
se non provvede lo zio Cardinale
questa gentuccia mi vuol far sua preda.

Gente troppo curiosa in generale
che non risparmia nè donne nè preti,
ma tratta tutti in modo assai triviale.

Quel padre Ciarchi ch'ebbe giorni lieti
e predicava come un usignolo
me l'hanno messo fra quattro pareti!

Anche padre Cenani vive solo,
ognuno in una stanza separata,
e la noia è maggior quasi del duolo.

Io sogno la casetta appigionata
a Napoli, signora Felicetta,
tutta bianca, ridente, soleggiata,

con la mobilia semplice, ma eletta
come conviene a un servo del Signore
che viva chiuso con la sua servetta.

Ahi, che la fama d'un predicatore
e d'una gentildonna, imparentata
(Lei, Contessa, lo sa) con il fior fiore,

sono adesso una cosa calpestata
da questa gente senza educazione
alla Massoneria certo affigliata.

E Lei, Contessa, c'è stata al veglione?
Vedesse la mia veste di velluto!
È diventata che fa compassione...

Ed il Conte che fa? Non l'ho veduto
che son mill'anni. Anche il padre Ferretti
ne parla spesso e gli manda un saluto.

Basta, se mai venissero biglietti
dallo zio Cardinale o dai cugini
o da... (Lei sa da chi..), prego, si affretti

a inviarli, per ora, *ai Filippini.*

MARCHESA VENEZIA.

L'intervento di Gabriele D'Annunzio

Gabriele d'Annunzio, benchè abbia voluto punire la cittadinanza romana ritirando il copione della *Nave* per vararla in tempi e lidi più propizi, non poteva disinteressarsi della manifestazione odierna, Egli che è il più Grande e Vero e forse l' Unico Pagano che esista sulla crosta terrestre.

Perciò pensammo di fargli una visita presentandoci con un biglietto da visita che portava la intestazione:

Un Beota ammiratore di «Più che l'Amore!»

Inutile dire che fummo tosto ricevuti dal Poeta che stava scaldandosi dinanzi ad un rogo di legno di pino, sandalo, acero bianco e *bois de rose*...

Colsi la palla al balzo ed esclamai:

— Un rogo! E' quello di Mila di Codra, o del frate di Nola?

Sorrise l' Imaginifico, comprendendo l' allusione, e trattomi in un angolo del suo studio mi mostrò su di un leggio — puro stile quattrocento — il frontespizio del suo ultimo scritto, e lessi:

GIORDANO BRUNO
TRAGEDIA MASSONICA
in 5 atti, un prologo
un intermezzo ed un epilogo.

— Ecco, mi disse, come io rispondo alla canizza della Gran Bestia; gettandole in pasto della carne di prete, già che la *Moda* vuol così...

— Ah, dunque, voi vi inchinate al volere, al capriccio del volgo?

— Non mi chino; ne accarezzo gli appetiti per estorcergli pecunia; ecco tutto. In fondo... lo canzono e lo disprezzo. Lo volete sapere? Il 17 prossimo io mi farò Massone. La cerimonia avrà luogo con gran pompa, omettendo i soliti riti decrepiti, giacchè d'un colpo io riceverò la massima investitura, dopo quella del Gran Maestro. Sarò fatto 33...

— E pronunzierete un discorso?

— Dirò una sola frase scultorea come... che so?... *Vado verso la Luce!* E poi leggerò il mio *Giordano Bruno* che sarà finito per sabato e che voglio sperare sarà messo all' *Indice*, così... il successo è assicurato.

— Ed interverrete al corteo?

— No, ma parlerò dal Campidoglio, ed anzi ho pronta una sorpresa...

— Quale?

— Ebbene, ve la dirò: parlerò due volte: la prima a' piedi della Scalea per bocca di Cola de' Rienzi, il tribuno che la plebe innalzò e travolse... così come me; la seconda per bocca dell' Imperatore saggio e filosofo: Marco Aurelio.

« La folla non mi vedrà, ma udrà la mia voce fluire dalla bocca di quei due eroi che più degli altri la compresero, ma non ne furono compresi.

« Così accadrà domenica; ma la Storia che ha reso giustizia ad essi, renderà giustizia anche a Me.

Diavolo! In ogni modo la Folla non verrà mica fischiare Cola di Rienzi e Marco Aurelio!

E concluse con gesto infinito:

— Oh.... la suprema voluttà di sentirsi fondere nel bronzo... Così!

A questo punto Gabriele ci piantò in asso e preso da un improvviso pentimento quaresimale corse a San Pietro, dove ci si può confessare in tutte le lingue, compresa quella più *energica*.

E piegato il ginocchio, prima ancora che aprisse bocca per raccontarla, il confessore che era — caso

strano — un beota anche lui, gli disse:

— E' inutile! Non troverete nessuno che vi dia l' assoluzione: l'avete fatta troppo grossa!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Vede, io sarò, come sol dirsi, un po' ribbelle, ma sono un omo tutto d'un pezzo, e quando ti incontro un altro fabbricato con lo stesso meccanismo, me ci levo il cappello.

Sei prete?.. E io ti arispetto come prete. Sei narchico?.. E io ti arispetto come narchico. Ma si sei anguilla, o ciriola, come dice la plebbe, a chi mi devo levare il cappello?.. A un pesce, salvando indove mi tocco, che vorrebbe essere un serpente, ma ci amanca l' inizziativa?

Quindi è chiaro che in tutte queste manifestazione pro e contro l'egregio filosofo Giordano Bruno, il vero boglia non sta nè fra quelli che applaudono, nè fra quelli che fischiano.

Il vero boglia è quello che sta a casa e ti mette la bandiera a mezz'asta per dire al frammassone: « Oggi la tengo a mezz'asta perchè hanno abbruciato il filosofo » e per dire al prete: « La tengo a mezz' asta perchè oggi offendono la Chiesa ».

Qui in Italia, egreggio signore, ti impera la po-

[...]vento di Gabriele D'Annunzio

[...]e d'Annunzio, benchè abbia voluto punire [...]anza romana ritirando il copione della [...] vararla in tempi e lidi più propizi, non [...]sinteressarsi della manifestazione odierna, [...]è il più Grande e Vero e forse l'Unico [...]he esista sulla crosta terrestre.

[...]pensammo di fargli una visita presentan[...]un biglietto da visita che portava la in[...]:

[...]a ammiratore di « Più che l'Amore! »

[...]dire che fummo tosto ricevuti dal Poeta [...] scaldandosi dinanzi ad un rogo di legno [...]andalo, acero bianco e *bois de roses*...

[...] palla al balzo ed esclamai:

[...]rogo! E' quello di Mila di Codra, o del [...]Iola?

[...]l'Imaginifico, comprendendo l'allusione, [...]i in un angolo del suo studio mi mostrò [...] leggio — puro stile quattrocento — il [...]io del suo ultimo scritto, e lessi:

GIORDANO BRUNO

TRAGEDIA MASSONICA

in 5 atti, un prologo

un intermezzo ed un epilogo.

[...], mi disse, come io rispondo alla canizza [...]a Bestia; gettandole in pasto della carne [...]già che la *Moda* vuol così...

[...]dunque, voi vi inchinate al volere, al ca[...]l volgo?

[...] mi chino; ne accarezzo gli appetiti per [...]i pecunia; ecco tutto. In fondo... io can[...] disprezzo. Lo volete sapere? Il 17 pros[...]ni farò Massone. La cerimonia avrà luogo [...] pompa, omettendo i soliti riti decrepiti, [...]'un colpo io riceverò la massima investi[...]e quella del Gran Maestro. Sarò fatto 33...

[...]ronunzierete un discorso?

[...] una sola frase scultorea come... che so?... [...]e *la Luce!* E poi leggerò il mio *Gior*[...]*no* che sarà finito per sabato e che voglio [...]arà messo all' *Indice*, così... il successo è [...].

[...]nterverrete al corteo?

[...] ma parlerò dal Campidoglio, ed anzi ho [...]a sorpresa...

[...]le?

[...]ene, ve la dirò: parlerò due volte: la [...]piedi della Scalea per bocca di Cola de' [...] tribuno che la plebe innalzò e travolse... [...] me; la seconda per bocca dell' Impera[...]io e filosofo: Marco Aurelio.

[...]lla non mi vedrà, ma udrà la mia voce [...]la bocca di quei due eroi che più degli [...]ompresero, ma non ne furono compresi. [...]accadrà domenica; ma la Storia che ha [...]izia ad essi, renderà giustizia anche a Me. [...]! In ogni modo la Folla non verrà mica [...]Cola di Rienzi e Marco Aurelio!

[...]use con gesto infinito:

[...]... la suprema voluttà di sentirsi fondere [...]o... Così!

[...]o punto Gabriele ci piantò in asso e preso [...]provviso pentimento quaresimale corse a [...]o, dove ci si può confessare in tutte le [...]ompresa quella più *energica*.

[...]to il ginocchio, prima ancora che aprisse [...] raccontarla, il confessore che era — caso [...]

[...] un beota anche lui, gli disse:

[...]nutile! Non troverete nessuno che vi dia [...]one: l'avete fatta troppo grossa!

[...]onaca Urbana

[...] Cittadino che protesta.

[...]Egreggio signor cronista,

[...]o sarò, come sol dirsi, un po' ribbelle, ma sono un omo tutto d'un pezzo, e quando ti incontro un altro fabbricato con lo stesso meccanismo, me ci levo il cappello.

Sei prete?.. E io ti arispetto come prete. Sei narchico?.. E io ti arispetto come narchico. Ma si sei anguilla, o ciriola, come dice la plebbe, a chi mi devo levare il cappello?.. A un pesce, salvando indove mi tocco, che vorrebbe essere un serpente, ma ci amanca l' inizziativa?

Quindi è chiaro che in tutte queste manifestazione pro e contro [...] filosofo Giordano Bruno, il vero boglia non [...]a quelli che applavudono, nè fra quelli che [...]

[...] boglia è quello che sta a casa e ti mette [...]ra a mezz'asta per dire al frammassone: [...] tengo a mezz'asta perchè hanno abbru[...]losofo » e per dire al prete: « La tengo [...]sta perchè oggi offendono la Chiesa ».

[...] Italia, egreggio signore, ti impera la politica a mezz'asta, con quale vantaggio dell' incremento de la morale pubblica, ce lo lascio di dire a lei che sta ne la stampa fisso.

Me li saluta lei questi signori clericali che ti hanno inventato cinquanta nomi per non dire tutto in un botto: Sa, io sto per il prete?.. Me li saluta lei questi signori anticlericali chi ti hanno preso parte a mille dimostrazzione, ci hanno abbottato di fedi incrollabili, di Rome intangibbili, di ideali imperituri, di soli dell'avvenire e di altri scacciapensieri, per poi rivare a questo, che il giorno che una di queste mille dimostrazzione significa qualche cosa ci vengheno diecimila scrupoli, e vogliono farci vedere che si ariserbeno per il giorno de la riscossa?.. Poverelli, abbisogna che faccino conomia, perchè si aprono adesso il baratiolo dell'energie, quel giorno ci si sono svaporate tutte!

Questa è, salvando il dovuto arispetto, una specie di fede dei miei padri a l' incontrario, che si tira fori per coprirsi la chirica o i tre punti, secondo il vento che tira.

Col quale ci zompa all'occhi che l' unica divisione di partiti vera è quella che faccio io, tra bagiaccia e galantommini.

Laddovechè invece tutti penzeno a costituoirsi qualche via a le spalle per potersi aritirare al momento bono.

Ci abbasti questo. Al primo piano di indove abbito io ci è un signore che lui è cavagliere in un ministero e lei fa la patronessa, per cui è chiaro che se la passeno bene. Loro ci hanno due figli: uno lo mandeno al ricreatorio vestito da garibbaldino, e l'altro va in cungregazzione; e ne consegue che quando il padre parla con un anticlericale ci dice: « Io, sa, sono fedele ai miei principi, e mio figlio ti va al ricreatorio Adelaide Cairoli ». Quando parla con un clericale ci dice: « Sa, io non fo per vantarmi, ma la religgione ci tengo, e mio figlio va in congregazzione tutte le domeniche! »

E questo ce lo posso assicurare pure io, perchè dice il portiere che domenica scorsa l'ha inteso bestemmiare come un turco per via che il ragazzino non sapeva la dottrina.

Abbasta, io ci fascio una modesta proposta: Ognuno che è d' un partito se lo dovrebbe far tatuvare sulla pelle, accusì, quando cambia d' idee, e deve fare la fine di S. Bartolomeo, e doppo qualche anno ti diventa come la quarta paggina d' un giornale.

Lei mi dirà: Ma la libertà di cuscenza?

Poco male, ci arispondo io: inventeremo un' altro giocarello politico.

Col quale ci stringo la mano e sono

suo devotissimo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

Da che pulpito verrà la predica.

Anche per quest'anno, durante la stagione quaresimale, le Chiese di Roma si sono assicurate la predicazione dei migliori membri del Foro Ecclesiastico.

Nella Chiesuola del Radicale Unigenito, il Reverendo Don Luigi Luzzatti [illegible], di rito Greco, notissimo per le sue prediche... al vento, terrà un forbito quaresimale, affrontando temi della più alta importanza e modernità, quale, ad esempio, quello sull' istinto di conservazione... del proprio Collegio elettorale.

Nella sua Cappella gentilizia, Don Scipione Borghese, altro quaresimalista di cartello, accoglierà attorno allo stemmato pergamo un bel pubblico di ammiratori e ammiratrici.

Egli esordirà col tema: *Le ceneri di Giordano Bruno e l'urna... elettorale di Albano Laziale.*

Padre Antonio De Viti-De Marco da Gallipoli terrà il suo quaresimale nella Chiesetta dei Frati Bigi... di Montecitorio. Si parla molto favorevolmente di questo predicatore, nella di cui fervida parola vibra il palpito, anzi il... *pulpito*, di una fede sincera... nel proprio avvenire.

Padre Filippo da Milano, dell'Ordine dei Predicatori... del Disordine, terrà anche quest'anno una serie di prediche all' arciconfraternita del S. S. Schanzer fra i Postelegrafici. Tutti conoscono la vigorosa forza dialettica di Padre Filippo, il quale riscuoterà certo gran plauso dai federati postelegrafici.

Si concedono indulgenze.

Icaro e Arianna.

Tutti sanno che oramai la scienza aereonautica ha scoperto un buon surrogato alle celebri ali di Icaro di cattiva memoria e che con un dirigibile di variatissima forma o con un aereoplano qualunque ci si può muovere a piacer nostro per gli spazi dell'aria, come un'aquila o un merlo, a scelta.

Ma forse qualcuno non sa (e non posso fare a meno di compiangerlo) che per muoversi nel complicato intrigo delle vie delle moderne città, fattesi di giorno in giorno più grandi, esiste il vero surrogato del filo di Arianna.

Nel labirinto della città moderna l'uomo civile che voglia muoversi ha bisogno di una guida... senza filo, in omaggio al genio di Marconi. E questa Arianna gentile si chiama la: « *Guida Monaci di Roma e Provincia* » di cui è uscita or ora la bella edizione del 1907.

San Paolo in libertà

Con gran pompa, e con l' intervento di tutte le autorità competenti fu inaugurato a Roma l'altro giorno un nuovo monumento.

La cittadinanza non se n' è accorta, perchè oramai inaugurare un monumento a Roma è un fatto che rientra fra quelli di ordinaria amministrazione, eppure il fatto è avvenuto proprio in mezzo a piazza Colonna. Intendiamo alludere al monumento a San Paolo, che risiede in cima alla colonna ai piedi della quale Vessella, quando ancora non aveva ceduto alle tentazioni dello Stabile, ci faceva sentire della buona musica gratis. Va bene che ora ce la fa sentire a pagamento, ma in compenso, non è più buona come prima...

Ma torniamo al monumento. Dunque, le autorità han ritenuto che in questi tempi di libertà è necessario abolire ogni limitazione, e così han fatto cadere la cancellata che cingeva le basi della colonna su cui San Paolo sta da tanti anni a guardar l'orologio in faccia, come per chiedersi quando scoccherà l'ora della fede trionfante.

Alcuni credono che San Paolo stesso abbia invocato il provvedimento, per ragioni sue speciali, ma la polizia ci informa che la Società protettrice degli animali abbia inoltrato petizione al Sindaco a nome di alcuni cani forestieri di passaggio i quali desideravano potersi accostare meglio alla tradizionale colonna romana, per deporvi con maggiore agio i segni della loro ammirazione per le nostre meravigliose antichità.

Vuol dire che la *caccia alla livella* ha ora un nuovo incremento.

— Caro collega, non c'è più fede, non c'è più religione! Non c'è più che il *Cinematografo Moderno* all' Esedra di Termini e il *Cinematografo Lumière* al Gesù, dove si vede in azione la famosa scuola di cavalleria di Pinerolo.

Quando gli acidi urici
la guerra tra di lor fanno più folle
bisogna bever subito
l' acqua che ha nome di *Mangiatorella.*

Per cancellare ogni amarezza prava
Dal cuor di Bepi, ovverosia di Pio
Intervenir dovrebbe il *MARCHIAFAVA*
Qui riprodotto dal disegno mio.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi — Visto che la *Thaïs* costituiva una violazione palese dei santi precetti religiosi che stabiliscono il magro quaresimale, l'Impresa ha sostituito alla Carmen Melis la *Carmen* di Bizet, che completamente restaurata e rimessa a nuovo dopo un recente infortunio, ha dato modo alla valente signora Wyns di fare un gran piacere al maestro Bizet e al popolo romano.

Al Valle — Questa sera, quello scomunicato di Amleto si permetterà ancora una volta di dubitare, per bocca di Gustavo Salvini, che deve essere certo affiliato alla massoneria.

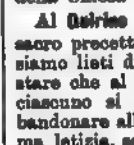
Ma quando, domandiamo noi, all' augusto principe danese si apriranno gli occhi alla luce della vera Fede?

All'Argentina — In omaggio ai nostri principi saldamente clerico-laici, in omaggio al nostro sentimento che non cessa di sognare una Roma-locanda per i forestieri desiderosi di ossequiare Sua Santità e acquistarne le analoghe immagini con firma autografa, diamo un pezzo della *Locandiera* di Carlo Goldoni, sotto forma dell'attore Cav. De Antoni *Ripafratta.* Questo cavaliere, assistito dai sani precetti della moralità cattolica, fuggiva la triste tentazione delle donne; ma poi, sedotto dalla mala arte della massoneria, cadde anch' esso nella rete femminile.

I credenti si abbiano sempre dinanzi agli occhi la qui accanto riportata effigie per ricordare a quali passi può condurre lo scostarsi dagli insegnamenti della Chiesa e dare ascolto al diavolo.

Al Quirino — *Servite domino in laetitia:* dice il sacro precetto, e noi siamo lieti di constatare che al *Quirino*, ciascuno si può abbandonare alla massima letizia, senza cessare di servire la buona causa.

Questo mascherotto, nel quale si racchiude l'ottimo sig. F. Conforti, è un vivo esempio di quanto affermiamo.

Qualche massone asserisce che egli sarebbe più contento di servire una *Laetitia in domino* graziosa verbigrazia come la signora Colombina, ma si tratta delle solite insinuazioni diaboliche dei nostri nemici.

Arlecchino invece è la vera immagine dei nostri principi, seri, castigati, retti, ecc. ecc.

Al Salone Margherita — La Massoneria va in estasi dinanzi alle grazie infernali della Murger. Figuratevi che il locale è sempre pieno!

Vade retro Satana! Se ti riesce, dinanzi ad argomenti di tanta eloquenza come quello che sintetizziamo qui accanto.

All' Olympia — Smeralda e Senitza, altre due figlie del diavolo, mandano in visibilio altri massoni con le loro danze.

Già non si può aspettar nulla di bene da un locale dove impera Anderson che si vanta di essere un *mago moderno*. Lucifero in persona noi diciamo, e *vade retro*, come sopra!

— E così — padre — me la dà l'assoluzione?

— Sì, dopo che avrai fatto la penitenza. Per un mese di seguito andrai a bere i famosi liquori della distilleria Bettitoni di Ancona nel nuovo deposito di Alberto Di Porto, in via dei Delfini 17.

— Ma questo è un premio, non una penitenza!

A Milano ognor t' attende
ospitale e dolce ostel:
O lettore, tel ricorda:
è il grandioso *Corso Hôtel.*

ULTIME NOTIZIE

Il caso Spedalieri.

E' uno dei casi più dolorosi della odierna giornata trionfale del libero pensiero.

Come i lettori sanno, fu decretato tempo fa un monumento all'abate Spedalieri creduto fino allora anticlericale ferventissimo, mentre al momento d'inaugurare la statua si scoprì oltre la statua che il reverendo Spedalieri era invece un baciapile di tre cotte.

Ebbene, il corteo di Giordano Bruno gli è passato dinanzi e v'è chi afferma di aver veduto la statua ondeggiare e scuotersi come animata dal desiderio di unirsi alla dimostrazione, mentre il sagrestano della vicina S. Andrea della Valle riusciva a stento a trattenerla.

E in quell'attitudine indecisa è rimasta e rimarrà per un pezzo.

Avviso Sacro.

Oggi, all'ora stessa in cui passerà il corteo anticlericale, sarà celebrato nella Basilica Vaticana un triduo solenne per implorare dalla SS. Trinità Tizio, Caio e Sempronio la grazia somma della cessazione del disservizio ferroviario.

Si spera così di assottigliare notevolmente le file dei dimostranti.

Dal microbo all'uomo.

E' questo il titolo della conferenza che il nostro amico Enrico Ferri ha tenuto ieri sera con grande successo all'Associazione della Stampa. Si capisce che per microbo deve intendersi quella cosa che nessun chimico ha mai saputo trovare nell'*Acqua delle Ferrarelle* la quale è batteriologicamente pura.

Il filosofo

(idea travasata)

Il filosofo è il *demente*. Chi è il demente? Colui che *pensa in opposto degli altri*, i quali, credendo di *pensar giusto* perchè ricevono conferma di tale opinione dalla *comune e uguale bestialità*, dichiarono colui che da essi si lontana, fuori del retto pensiero; e quindi *spostato di mente*. Io m'inchino alla *santa follia*. Ma oggi non ho dinanzi a cui, chinarmi, impoichè il *mondo è fatto di saggi* e cioè bestie che si adattano alla *soma ricevuta dal padrone, sia bianco sia nero*, sia *rosso*.

Io coltivo la sacra follia, come tu la coltivasti o Bruno. Chi si accomoda a comune bestialità è dichiarato *saggio*. Io sono orgoglioso di *essere un demente*.

L'occhio del demente è spalancato sulle vette *future*: l'occhio del saggio sui *piedi del presente*. Striscia dunque e lambisci o *cane da guinzaglio*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

DA L' " INTERMEZZO „

E canterò di voi, gente finita
Dal *pathos* ideale,
Che riduceste a clinica la vita
E il mondo a un ospitale.

S'alza il poeta a mezzodì, sbadiglia,
— Buon giorno, o cor mio lass
Se lo sdigiuna bene e se lo striglia,
E se lo mena a spasso.

Dice al sole e a gli uccelli, a l'erbe e a
Che trova su 'l sentiero:
— Mirate, o creature, il re de' cuor
Il mio cuore, il cuor vero.

Egli è tenero e duro, e dolce e fort
Ariete ed agnello:
Come tortora tuba, e rugge a mort
Peggio d'un lioncello.

Vero è, santa natura, che il mio cu
È un po' delicatuzzo:
Ma io lo tiro su, povero amore,
A olio di merluzzo;

A olio di merluzzo, temperato
Con l'essenze odorose
Che mi mandan la sera co'l bucato
Le vergini e le spose;

Le vergini e le spose del giocondo
Italico giardino:
Però ch'io sono, e lo sa tutto il mo
Un poeta divino. —

Sbottonato così, scuote le chiome,
Guarda i fiori e la mèsse
E gli alberi e gli uccelli e il cielo,
S' egli li proteggesse.

Due rospi intanto a l'orlo de la str
Benefici e modesti
Seguitan liberando la contrada
Da gl'insetti molesti.

L'un dice: — Ne l'età che molte e
Ci passàr su 'l groppone
Vedestù mai, fratel mio paziente,
Un tal fior di cialtrone? —

Giosuè Card

(1) Non per i lettori, che certamente li co
ma per i verseggianti grandi e piccini ch
gazzarra di *réclame* attorno alla salma de
ripubblichiamo questa lirica di Giosuè Card
invece di avere la data di molti anni fa,
scritta da Lui all'indomani della sua mort
a lo spettacolo indegno di tanta vanità ri

Per il futuro monume

Chi sa dire quanta gente prese parte l'
menica al maestoso corteo anticlericale, di
maggiore e migliore fu il numero stra
clericalaico del nostro *Travaso*? Si è dett
fra e si sono fatti dei nomi; ma si cro
giornali della capitale e ai corrispondenti
nali di tutto il mondo anche sconosciuto
gite non poche persone venute in incogn
perchè intendevano fare un viaggio e d
o prendere due piccioni con una fava,
stesso.

Così noi possiamo rivelare ai nostri le
fra i seguaci delle trecento bandiere ros
verdi, sfilarono per le vie di Roma anch
che sa le virtù della stirpe, tenendo su
proprio sole come una mola rovente e il
al naso per non sentire il tanfo dei decre
moni e delle bertuccie giovinette dalle
Taide.

Accanto a lui, in abito di esploratore
Brando Zacconi, con la significazione in
dispetto che gli facevano i Beoti della t

A dimostrazione finita, essi furono v
guarsi come in misterioso pellegrinaggio p
dri della città.

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 365

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 28-48.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 2. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta.

IL POETA: Io non lo piango. Tito Livio *non ha lacrime per nessuno!* Io non lo piango; ma *rilegge il suo volume!* E tal facciano coloro che mostrano al sole *poche lagrimette chiuse nel vetro della retorica!* Rileggano il volume ed impareranno quanto il poeta odiava le *femminucce*. E femminucce ed irmafroditi sono li *pighimei* che gridano: *Noi soli* lo sentimmo, noi soli lo conoscemmo, *noi ne siamo l'eredi* — e qui un'altra buona mostra delle lacrime suddette, chiuse in vetro!... Rileggete il volume, respirate il vento di tempesta che spira dalle sue pagine, e *se resistete a quel turbine*, voi sarete *uomini!*... Ma voi preferite *sgonnellare* sul suo feretro e del poeta non amate ricordare quelli *sputacchi in volto* che egli promise alli *postumi laudatori?* A me *cento litri di saliva* per compiere l'alta promessa!...
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 24 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 365

DA L' "INTERMEZZO„ [1]

E canterò di voi, gente finita
Dal *pathos* ideale,
Che riduceste a clinica la vita
E il mondo a un ospitale.

S'alza il poeta a mezzodì, sbadiglia,
— Buon giorno, o cor mio lasso —
Se lo sdigiuna bene e se lo striglia,
E se lo mena a spasso.

Dice al sole e a gli uccelli, a l'erbe e a' fiori,
Che trova su 'l sentiero:
— Mirate, o creature, il re de' cuori,
Il mio cuore, il cuor vero.

Egli è tenero e duro, e dolce e forte,
Arïete ed agnello:
Come tortora tuba, e rugge a morte
Peggio d'un lioncello.

Vero è, santa natura, che il mio cuore
È un po' delicatuzzo:
Ma io lo tiro su, povero amore,
A olio di merluzzo;

A olio di merluzzo, temperato
Con l'essenze odorose
Che mi mandan la sera co'l bucato
Le vergini e le spose;

Le vergini e le spose del giocondo
Italico giardino:
Però ch'io sono, e lo sa tutto il mondo,
Un poeta divino. —

Sbottonato così, scuote le chiome,
Guarda i fiori e la mèsse
E gli alberi e gli uccelli e il cielo, come
S' egli li proteggesse.

Due rospi intanto a l'orlo de la strada
Benefici e modesti
Seguitan liberando la contrada
Da gl'insetti molesti.

L'un dice: — Ne l'età che molte e lente
Ci passâr su 'l groppone
Vedestù mai, fratel mio pazïente,
Un tal fior di cialtrone? —

Giosuè Carducci

(1) Non per i lettori, che certamente li conoscono, ma per i verseggianti grandi e piccini che fanno gazzarra di *réclame* attorno alla salma del Poeta, ripubblichiamo questa lirica di Giosuè Carducci che, invece di avere la data di molti anni fa, parrebbe scritta da Lui all'indomani della sua morte dinanzi a lo spettacolo indegno di tanta vanità rivoltante.

Per il futuro monumento

Chi sa dire quanta gente prese parte l'altra domenica al maestoso corteo anticlericale, di cui l'eco maggiore e migliore fu il numero straordinario clericalaico del nostro *Travaso?* Si è detta una cifra e si sono fatti dei nomi; ma ai cronisti dei giornali della capitale e ai corrispondenti dei giornali di tutto il mondo anche sconosciuto sono sfuggite non poche persone venute in incognito, forse perchè intendevano fare un viaggio e due servizi o prendere due piccioni con una fava, che fa lo stesso.

Così noi possiamo rivelare ai nostri lettori che fra i seguaci delle trecento bandiere rosse, nere e verdi, sfilarono per le vie di Roma anche il Poeta che sa le virtù della stirpe, tenendo sul cuore il proprio sole come una mola rovente e il fazzoletto al naso per non sentire il tanfo dei decrepiti mammoni e delle bertuccie giovinette dalle unghie di Taide.

Accanto a lui, in abito di esploratore, passava Brando Zacconi, con la significazione in volto del dispetto che gli facevano i Beoti della terza Italia.

A dimostrazione finita, essi furono veduti dileguarsi come in misterioso pellegrinaggio per i meandri della città.

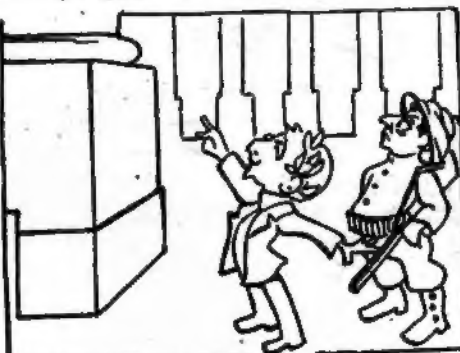
Brando Zacconi usciva fresco fresco dall' intervista Sacchetti in cui aveva preso a male parole tutto il pubblico italiano ed era tutto orgoglioso della sua constatata superiorità; l'altro non aveva ancora smaltito l'ubbriacatura della famosa prefazione onde tra tutti e due germogliò spontanea una considerazione:

— Hai visto dunque? Agli uomini grandi il governo dedica dei monumenti. E allora perchè passeggiare così umilmente per la via quando ognuno di noi può avere il suo piedistallo?

Andiamo, andiamo a cercarci il posto che ci compete...

— Qui per esempio — disse Gabriele fermandosi sulla piazza di S. Pietro — qui ci starei benone. Basterebbe soltanto tirare un po' più in là l' obelisco...

— Oppure — che te ne pare? — rispose Brando Zacconi, mezz'ora più tardi in mezzo a piazza del Popolo — qui ci potremo stare in due benone....

— Guarda — replicò Gabriele a Piazza Colonna — la miglior cosa è di andarcene lassù sulla

Colonna Antonina. Saremo un po' a disagio in tre, ma dopo tutto il San Paolo, che ci hanno messo, non manca di... Brando.

Tuttavia i due grandi dispregiatori dell' uman genere beota continuando il loro giro arrivarono fino alle Terme di Diocleziano dove anche trovarono il posto già occupato dal monumento dei *quattrocento bruti morti brutalmente,* ma alla fine, alle propinque Terme di Vespasiano, trovarono il fatto loro. Gabriele segnò l'area del prossimo futuro monumento: e ne prese possesso deponendovi un ramo di pino con tutte le pigne.

Il grande Ermete non volle sentir altro e corse disgustato a dimettersi da grande attore disonorato dai *borderò* dei beoti.

Il record della poltroneria

Tempo fa il *Giornale d' Italia*, esaurito lo *stok* delle lettere amorose degli illustri defunti e non essendo ancora maturo il *referendum* intorno alle cavallette, lanciò audacemente una domanda insidiosa cui, ad onor del vero, nessuno rispose. L'inchiesta, se ben ricordate, era così formulata:

— **Perchè si dorme?**

Vero è che parecchie risposte pervennero alla redazione, ma erano improntate a così poca reverenza verso il *Giornale d' Italia* che furono senz'altro cestinate

Su per giù dicevano:

— Si dorme perchè alla sera si ha la pessima abitudine di leggere il vostro giornale.

— Si dorme per non pigliar pesci.

— Si dorme perchè non costa nulla.

— Si dorme... per abitudine.

Eccetera etc...

Ma il *Giornale d' Italia*, quando azzardò quel *referendum,* ignorava che esistesse a Londra, come esiste tutt'ora, un uomo che sarebbe stato in grado da solo di rispondere alla grave questione, e si è lasciata scappare un' ottima occasione per illuminare i suoi lettori.

Comunque, un uomo tale merita di venire travasato ai posteri ed ai viventi come esempio di forza... d'inerzia.

Ed incominciamo col levarci il cappello dinanzi all'Irlandese Thomps, il quale, essendosi convinto nella giovane età di sedici anni essere la vita una ingrata parentesi non chiesta nè desiderata, che va dalla nascita che si subisce alla morte che non si può evitare, trovò che il modo migliore per rendere questo inciso più suscettibile di sopportazione — come direbbe d'Annunzio — era quello di trasformarlo in un continuo letargo che congiungesse l' ignaro germe della culla nel benemerito verme dell'avel!

E detto fatto, si ficcò a letto in una bella giornata del 1877, forse per non offendere i suoi nervi ipersensibili con le notizie della guerra Russo-Turca, o per non compromettere la pace domestica nella lotta per l'*Home Rule*; e facendo suoi due motti storici, ripete nel 1907: *Siamo a letto e ci resteremo! Hic manebimus optime!*

Infatti, questo uomo straordinario, questo filosofo, che invece di peripatetico chiameremo sedentario, gode ottima salute e si burla olimpicamente di tutti gli eccitanti che gli propinano i medici limitandosi a... voltarsi dall'altra parte dicendo: Mi volete lasciar dormire un altro poco, seccatori?

Si potrebbe obbiettare che i genitori dovevano essere su per giù della stessa pasta del figlio se la mattina appresso di quella tal bella giornata del 1877 non lo hanno fatto alzare a nerbate; ma, forse, il ragazzo era eccessivamente vivace e birichino, aveva dato non pochi dispiaceri ai suoi parenti e maggiori e minacciava di darne in seguito; per cui la mamma, che aveva una gran debolezza per quell'unico figlio, pensò:

— Fino a che egli sta a letto, rimane in casa, sotto i nostri occhi e non fa monellerie: *Qui bene dormit non peccat*. E per trent'anni bisogna credere che il bravo Thomps non abbia peccato, limitandosi a crescere e ad ingrassare. Del resto, i coniugi Thomps vedendo che la cosa andava per le lunghe si erano adattati al nuovo tenore di vita del figlio, tenore che riusciva anche economico perchè, egli non consumava nè vestiti, nè scarpe, nè sciupava denari per i così detti minuti piaceri conservandosi sano e sopratutto saggio, benchè ignorante, anzi appunto perchè tale.

Senonchè tale felicità di *ambiente* fu rotta o per lo meno interrotta dal destino. Il padre morì e per conseguenza la moglie rimase vedova ed il figlio orfano. Tali avvenimenti però non ebbero la forza di smuovere dal letto il giovane Thomps che ormai s'era fatto un pezzo d'uomo con tanto di barba. I parenti volevano che egli si alzasse per accompagnare il padre all'ultima dimora; ma il degente dichiarò che quella era una passeggiata inutile per il padre e dannosa per sè, e... richiuse gli occhi.

Ma pochi giorni fa, la madre ammalò e dovette essere trasportata all'ospedale. La faccenda si metteva male; chi gli avrebbe preparato il pranzo? Chi lo avrebbe imboccato? Bisognava vestirsi e farsi trasportare all'ospedale. I vicini esumarono il vestito che egli si era tolto trent'anni prima; era un pò giù di moda; ma questo era nulla; il guajo era che il suo proprietario, essendo cresciuto del triplo. non ci entrava. Provó ad alzarsi in piedi, e non gli riuscì di tenersi ritto. Allora fu messo in una barella, portato all'ospedale e messo a letto presso la madre. Questa guarì, ed il figlio amoroso fu riportato a casa dove si rimise a letto tutto emozionato dalla sua terribile avventura. Figuratevi che lungo la strada aveva appreso che Gladston e la Regina Vittoria erano morti, che c'era il telefono, il fonografo ed il cinematografo e che il *Travaso*, edizione di Londra, avrebbe scritto un articolo sul suo *caso:* ciò che gli fece salire la febbre a 40°.

Ora il Thomps ha 46 anni e l'affettuosa genitrice ha in mente di accasarlo, anche per assicurargli l'assistenza quando ella non sarà più su questa terra. Ed ha inserito nel *Times* un avviso così concepito:

Moglie affettuosa *cercasi per uomo sano, di carattere mite che conta di trascorrere sempre a letto il resto della sua vita.*

Ebbene: lo credereste? Le risposte e le offerte piovono a centinaja e il Thomps non ha che l'imbarazzo della scelta. Ma temo che la vincitrice del concorso rimarrà delusa, perchè il dormiglione risponderà alle amorose attenzioni col suo solito sistema: Voltandosi dall'altra parte.

N. B. — Il *Thomps* non è figlio naturale... dell'on. Fortis.

SPORT CINEGETICO

Saint-Césaire, 16. — Dopo l' ultima importante battuta di allodole chierente per tutta la Francia, abbiamo avuto una *reprise* importante in queste campagne. Furono scovati e fatti segno ad abbondantissimi colpi molti merli migratori, spinti fino qua dall'Italia in seguito a temporale. I più vecchi cacciatori non ricordavano una più importante preda da Aigues-Mortes in poi.

Napoli, 17. — Le volpi che infestavano questi paraggi hanno avuto la loro, mediante brillantissimi appostamenti. I RR. Bracchi si mostrarono davvero Benemeriti. Nella tenuta *Mandriere* si suppone esista ancora un Erricone. Sarà pel prossimo *meet.*

Corneto-Tarquinia, 18. — Buona preda nella Bandita anzi nel Bandito Tombolino.

Roma, 20. — Si prepara un' eccellente chiusura di stagione. Abbondano le capinere, i Cruciani, i Santucci ecc. di cui già si pregusta una stupenda... cacciata.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è *FRANCESCO MEDICI*
deputato di Oviglio
ed è lontano figlio
del grande general.
Dall' aspetto terribile
ma non straordinario
è pur grosso impresario
e questo meglio val.

LA DONNA IN MARCIA

La donna cammina e arriverà dove vuole.

Intanto posdomani lunedì la Camera italiana dovrà occuparsi ufficialmente e specialmente della petizione per il riconoscimento del voto alle donne, che avrà tra gli altri a sostenitore l'on. Gattorno mirabilmente disposto, sebbene non più minorenne, a mettersi dalla parte del diritto.

La discussione sarà feconda d' interesse e fors'anco di emozioni e sarà preso certo in seria considerazione, l' emendamento pel quale durante le campagne elettorali è ammessa per le donne la vendita del voto, dietro però un adeguato corrispettivo.

Del resto, basti dire che perfino in Persia le donne esercitano ormai una salutare influenza sulla via pubblica. Infatti il nuovo Scià ha appagati tutti i desiderii del popolo persiano riconoscendo ufficialmente il governo costituzionale.

I persiani sono in festa, e le persiane poi sono addirittura fuori dei gangheri per la gioia, ciò che costituisce una grave minaccia pel passeggero.

LA PAGINA GOLDONIANA

A RIALTO

Dal ponte de Rialto
Se vede un omo in alto
Che par ch'el diga – son qua mi, paroni! –
E ben che in bronzo negro,
Gà el mostazzèto alegro,
El baston, la peruca, e xe Goldoni.
Lo visita i colombi
Che cala zo dai Piombi
E i se ghe ferma adosso, povareto,
Ch'el gà capelo e spale
Pieni di macie zale
E bianche... Là! Purtropo el xe sporcheto!

E mi quando passava
Dal Campo, me fermava
Cussì, come per dirghe – adio, fradèlo! –
E se nol fosse stà
Per el Patriarcà,
La creda, me saria cavà el capelo,
E andava via pensando,
Non a Corado Brando,
Ma a Florindo, Rosaura e Pantalon,
Che i preti tuti quanti
Xe un poco comedianti
E la parte i la recita benon.
Goldoni caro!... E adesso
Mi me domando spesso
Che comedie el faria serà qua drento,
Perchè, se fazzo el conto,
El trovaria za pronto
La scena, i personagi e l'argomento.
El Frapador, l'Avaro,
I Rusteghi, el Busiaro,
El Dotor, Arlechin, Marzio, Brighela,
I xe qua tuti quanti
Vivi, veri, parlanti,
Se ben che la comedia no sia bela.
E se ghe vol le done,
Ghè tante buscarone
De devote che spuzza de scapini
Da stomegar magari
Un branco de somari,
O una barca de frati capuzzini.
Ma si, lo so e lo scrivo
Che se l' tornasse vivo
Me meteria in comedia senza falo.
Sicuro e me ne stimo
E nol saràve el primo
Mincionadòr che me tirasse in balo.

BEPI

Il quaresimale di una maschera

Paroni colendissimi, son mi, son Pantalòn,
che vegno a far dô ciàcole in merito a Goldon.
Ma pian! par caritá! che no senta el Questor;
chè ormai semo in Quaresima ed a streto rigor
andar adeso in mascara, *finito il Carnevale*,
la saria, come a dire, *una cosa illegale*,
per quanto, figurarse, mi ne cognosso massa
che tuto l'ano i porta tanto de mascarassa!
Basta! se seu contenti, per oggi non mi perito
de restar mascarà e vegno a dir el merito.
Me scusarè, ma el naso finto e la mia barbetta
ancùo, no ghe xe santi, bisogna che li meta.
Xe ancùo dosento ani che Carletto Goldoni
nasseva al mondo senza tante dimostrazioni.
Figurarse! a un Goldoni, a un omo de talento,
fioi de cani! i gà fato questo bel trattamento,
che quando el xe nassuo, gnanca un can se n'è incorto,
e istesso pò i gà fatto — o quasi — có 'l xe morto!
Eh! l'Italia xe piena de tanti eletti ingegni,
ma guai se no ghe fusse per questi... il Monte Pegni!
Dunque, tornando al nostro Goldoni — povareto! —
mi lo gò cognossùo ch'el giera un puteleto.
Po' el scriveva commedie e che comedie e quante!
l'una dopo dell'altra, a gettito incessante.
Ebben? tuto el sò ingegno, tuto el sò gran lavoro
gà procurà in compenso fame e mancanza... d'oro.
E dopo tanti applausi, dopo tanti servigi,
dove galo finìo un Goldon? a Parigi.
Ma tuto va a ramengo qua in sto Paese nostro
dove sol fa fortuna gl'imbrogioni e i Cagliostro.
Vardè mi che una volta stava discretamente
e in scarsela gavea sempre... un po' più che niente,
appena che i gà fato l'Italia unita... *asèo!*
i me gà pelà come un San Bartolomeo.
Figurarse! in principio gò zigà come un mato
ma i m'ha risposto: — *E' legge, quello che è fato è fato.* —
Ormai son rassegnà, pagar xe el mio mestier
e no gò più speranza in nissun Minister.
e sia mò suso Fortis, Gioliti, oppur Sonino
son sicur che i me beca... fin l'ultimo quatrino.

PANTALONE DE' BISOGNOSI.

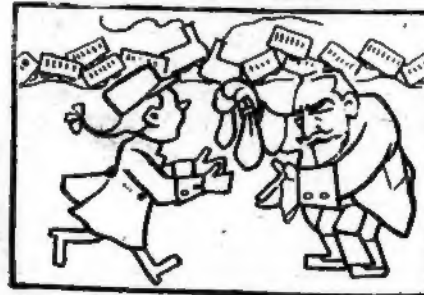
I capolavori del repertorio

Gl' innamorati

Enrico e Sidney

La casa nova

fatica particolare dell'architetto Basile

Un curioso accidente

Il comm. Bianchi gratifica il ferroviere zelante.

Il poeta fanatico

ovvero non c'è che lui!

La buona famiglia

La marchesa Venezia, Padre Ciarchi e don Ferretti.

Sior Todero brontolon. La locandiera

L'On. Santini e l'On. M. Ferraris inventore del movimento dei forestieri.

L'avaro fastoso. La donna di governo

Gigione Palamidone

Il servo di due padroni

Il senatore Cruciani - Alibrandi sindaco — purtroppo — di Roma.

Il pensiero dei colleghi

— Mi piace molto *Pamela nubile*, ma... sperduta nel buio.

ROBERTO BRACCO

— Ricorre il centenario di Goldoni? Gli manderò una cartolina illustrata firmandola in treno, per fargli capire che anche lui può essere amico mio.

GIANNINO A. T.

— Per quanto collega, lo ritengo inferiore. Egli non ha divinato la comedia politica.

VINCENZO MORELLO

— Non mi risulta che abbia applaudito Corrado Brando, quindi è un beota.

GABRIELE

— Gli voglio bene senza l'ombra d'invidia. Già tutti e due abbiamo... *Quel non so che...*

A. TESTONI

— E' vero, nelle sue comedie c'è la morale, ma non è *la morale che corre* come la mia: la sua sta ferma.

S. LOPEZ

— Peccato che Goldoni sia dimissionario della Società degli autori.

M. PRAGA

— Le sue commedie sono belle, ma non si possono imitare.

BUCIO D'AMBRA

— S'è fatta una posizione anche senza fare il rivoluzionario. E' un bel caso!

UGO OJETTI

— Allora c'era l'autore *Stabile*... non il teatro!

TOMASO MOCINELLI

— Dite quel che volete: i suoi lavori non valevano venticinquemila lire l'uno!

FAUSTO SALVATORI

— Ho sentito dire che questo Goldoni ha sedici commedie nuove. Possiamo fare un *forfait*.

Comm. A. RE. RICCARDI

TEATRI DI ROMA

Al Nazionale

NIENTE DI DAZIO?

OVVERO

LA MOGLIE PAZIENTE

Nuova commedia in un atto che non si vede e in tre atti che si vedono, di CARLO GOLDONI *per la parte veneziana* — di HENNEQUIN e VEBER *per la parte francese* — di AMERIGO GUASTI *per la traduzione in italiano.*

PRIMO ATTO, che non si vede, poichè se si vedesse distruggerebbe i tre successivi.

Un treno si aggira fra un disastro e l'altro.

Florindo e **Rosaura**, sposi freschissimi, in uno scompartimento riservato, tentano un duetto.

Si presenta un *doganiere* allo sportello e chiede: Hanno niente da dichiarare?

A **Florindo** si abbassa.... la voce.

ATTO SECONDO. *Decente salotto borghese.*

Florindo a **Pantalone**, *padre di Rosaura*: Signor suocero, io ho perduto la voce! Tutta colpa delle dogane dello Stato.

Pantalone (*indignato*). Vi accordo tre giorni di tempo per riacquistare il vostro *la* di petto. Altrimenti, mia figlia Rosaura passerà al signor Baule, che si strugge d'amore per lei (*esce, indignato come sopra*).

Florindo, rimasto solo, chiama *Rosaura* e ritenta il duetto.

Comparisce il *Signor Baule*, travestito da fantasma del doganiere.

— Hanno niente da dichiarare?

A **Florindo** si riabbassa.... la voce.

Rosaura, come suol dirsi, *abbozza*.

ATTO TERZO. *Indecente salotto mondano di Zezè, maestra di canto che si fa pagare salata.*

Si vedono allineati, il **Marito di Zezè**, in mutande, **Florindo** in *velada* che non riesce a velare un cavolo e **Pantalone** vestito come i precedenti.

Pantalone (a *Florindo*). Voi siete un maleducato, poichè amate fare troppo scopertamente le vostre cose.

Florindo. Io vengo a pigliar lezioni di... solfeggio, per rimettermi in esercizio. Il maleducato siete voi, poichè di Pantalone non avete che il nome!..

Il Marito di Zezè. Facciamola finita! Io ho bisogno di divorziare! Chi di voi due si presta?

Pantalone. Mi meraviglio!..

Il Marito di Zezè. Anch'io mi meraviglio!..

Mentre i due suddetti si meravigliano, *Florindo* riesce a imbroccare una.... bella nota con *Zezè*.

ATTO QUARTO. *Il decente salotto borghese del secondo atto. Si capisce a volo che siamo all'ultimo dei tre giorni accordati da Pantalone a Rosaura. Infatti:*

Rosaura (*sola, purtroppo!*). Non ne posso più
Come amerei un po' di.... canto fermo!..

Florindo (*entra, baldanzoso*). Rosaura!

Rosaura. Oh!

I due scompariscono per l'uscio di destra.

Il Signor Baule (*dietro l'uscio medesimo*).

— Hanno niente da dichiarare?..

Florindo e **Rosaura** (*rientrando*). Sì, abbiamo [...] dichiarare che la commedia è finita e comincia [...] dramma coniugale.

Pantalone (*si frega le mani per la gioia*).

Il Signor Baule. E io?

Il Marito di Zezè (*intervenendo*). Non ti resta c[...] darmi una mano per il divorzio. Ti offro mia m[...]glie per un paio di giorni.

Il Signor Baule. In mancanza di meglio, andiamo[...]

Cala la tela: l'unica che si cali in tutti e quatt[...] gli atti.

Al **Costanzi**: La cronaca della *Carmen* si può tut[...] riassumere nella protagonista della quale diamo [...]

piccolo assaggio, ricordando ai lettori che si avan[...] per questa sera a passi trionfali la *Traviata* con [...] Pandolfini e Magini-Coletti.

All'**Argentina**: Tra una *Moglie onesta* e l'altra [...] seguono e s'inseguono le più attraenti novità.

All'**Adriano**: Spettacolo lirico di prim'ordine... [...] cinematografico con cantanti celebri che non si v[...]dono.

Al **Quirino**: Il *sior Tonin*, grazie all'amico T[...]stoni, ha passato u[...] splendida Pasqua, p[...]na di emozioni, di [...]gni freddi e, per giu[...] con la benedizione [...] *Bepi*, trasfusosi espr[...]samente nella carne [...] nelle ossa dell'egreg[...] artista signor Sam[...] che esponiamo qui [...] canto in veste da [...]mera.

Dalla Pasqua, se[...] perdere tempo si è [...]lato alla *Notte di S. S[...]vestro*, evocata dalla [...]gnora Barzilai-Gen[...] e replicatamente [...]plaudita dal pubblico.

Speriamo quanto prima di potere assistere, [...]diante l'abilità dei nostri autori drammatici, [...] *Vigilia di Natale*, al *Giorno di Capodanno*, [...] *Festa del Mezzagosto* ecc. ecc.

All'**Olympia** e al **Margherita** due spettacoli ec[...]zionali illuminati dal fulgore delle rispettive st[...] Manon e Murger.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO[...]

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 14,62[...]

Dai Massoni Romani, ribattezzatisi domenica scorsa nel Giordano... Bruno . 3[...]

Dall'on. Rosadi, nobilmente rinfoderando la sua proposta di dar sepoltura a Carducci in Santa Croce, dopo la... *Santa crociata* dei Bolognesi. . . 10[...]

Dal prof. Grassi, dopo essere stato tanto *commendato* pe' suoi studi sulle zanzare, diventando alfine... *commendatore* 5[...]

Dal ministro Majorana, non alieno dal comprendere tra i suoi progetti anche quello di sgravio... del proprio portafoglio . . . . 1[...]

Dal brigantino-fregata Tombolino, predestinato pel suo nome a cadere... nelle mani della giustizia . . . . . 10[...]

Totale L. 15,00[...]

Pennacchi e piume cedonsi a prezzi di fa[...] per bipedi implumi. Diri[...] all'Amministrazione della Guerra... agli elm[...] generali.

D'Annunzio. Ho inteso stanotte il mio rosig[...] che cantava — bene, eh? — [...] *bri bri bri*, designandoti evidentemente primo [...] vivente della Italica Beozia. Rallegramenti.

PASCO[...]

Pascoli. Ero buon primo anche prima. Per [...] saresti diventato un beota tu pure?

D'ANNUNZ[...]

ANA

di una maschera

mi, son Pantalòn,
in merito a Goldon.
no senta el Questor;
sima ed a streto rigor
finito il Carnevale,
cosa illegale,
ne cognosso massa
o de mascarassa!
oggi non mi perito
a dir el merito.
ato e la mia barbetta
sogna che li meta.
Carletto Goldoni
ante dimostrazioni.
un omo de talento,
sto bel trattamento,
gnanca un can se n'è incorto,
quasi — cò 'l xe morto!
nti eletti ingegni,
er questi... il Monte Pegni!
Goldoni — povareto! —
giera un puteleto.
che comedie e quante!
stito incessante.
tuto el sò gran lavoro
me e mancanza... d'oro.
tanti servigi,
a Parigi.
in sto Paese nostro
ogioni e i Cagliostro.
ava discretamente
... un po' più che niente,
unita... *asèo!*
Bartolomeo.
zigà come un mato
egge, quello che è fato è fato. —
xe el mio mestier
sun Minister.
i, oppur Sonino
n l'ultimo quatrino.

PANTALONE DE' BISOGNOSI.

rio

Il poeta fanatico

ovvero non c'è che lui!

ervo di due padroni

e Cruciani - Alibrandi sindaco —
o — di Roma.

Rada che non riesce a velare un ca
vestito come i precedenti.

Florindo). Voi siete un maleducato, poi-
troppo scopertamente le vostre cose.
vengo a pigliar lezioni di... solfeggio,
in esercizio. Il maleducato siete voi,
talone non avete che il nome!..
Zezè. Facciamola finita! Io ho biso-
are! Chi di voi due si presta?
i meraviglio!..
Zezè. Anch'io mi meraviglio!..
suddetti si meravigliano, *Florindo*
ccare una.... bella nota con *Zezè*.

0. *Il decente salotto borghese del se-*
capisce a volo che siamo all'ultimo
accordati da Pantalone a Rosaura.

Rosaura (*sola, purtroppo!*). Non ne posso più! Come amerei un po' di.... canto fermo!..

Florindo (*entra, baldanzoso*). Rosaura!

Rosaura. Oh!

I due scompariscono per l'uscio di destra.

Il Signor Baule (*dietro l'uscio medesimo*).

— Hanno niente da dichiarare?..

Florindo e Rosaura (*rientrando*). Sì, abbiamo da dichiarare che la commedia è finita e comincia il dramma coniugale.

Pantalone (*si frega le mani per la gioia*).

Il Signor Baule. E io?

Il Marito di Zezè (*intervenendo*). Non ti resta che darmi una mano per il divorzio. Ti offro mia moglie per un paio di giorni.

Il Signor Baule. In mancanza di meglio, andiamo!.

Cala la tela: l'unica che si cali in tutti e quattro gli atti.

Al **Costanzi**: La cronaca della *Carmen* si può tutta riassumere nella protagonista della quale diamo un

piccolo saggio, ricordando ai lettori che si avanza per questa sera a passi trionfali la *Traviata* con la Pandolfini e Magini-Coletti.

All'**Argentina**: Tra una *Moglie onesta* e l'altra si seguono e s'inseguono le più attraenti novità.

All'**Adriano**: Spettacolo lirico di prim'ordine..... cinematografico con cantanti celebri che non si vedono.

Al **Quirino**: Il *sior Tonin*, grazie all'amico Testoni, ha passato una splendida Pasqua, piena di emozioni, di bagni freddi e, per giunta con la benedizione di *Bepi*, trasfusosi espressamente nella carne e nelle ossa dell'egregio artista signor Sambo che esponiamo qui accanto in veste da camera.

Dalla Pasqua, senza perdere tempo si è volato alla *Notte di S. Silvestro*, evocata dalla signora Barzilai-Gentili e replicatamente applaudita dal pubblico.

Speriamo quanto prima di potere assistere, mediante l'abilità dei nostri autori drammatici, alla *Vigilia di Natale*, al *Giorno di Capodanno*, alla *Festa del Mezzagosto* ecc. ecc.

All'**Olympia** e al **Margherita** due spettacoli eccezionali illuminati dal fulgore delle rispettive stelle Manon e Murger.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	14,623,10
Dai Massoni Romani, ribattezzatisi domenica scorsa nel Giordano... Bruno .	83,00
Dall'on. Rosadi, nobilmente rinfoderando la sua proposta di dar sepoltura a Carducci in Santa Croce, dopo la... *Santa crociata* dei Bolognesi. . .	100,00
Dal prof. Grassi, dopo essere stato tanto *commendato* pe' suoi studi sulle zanzare, diventando alfine... *commendatore*	50,00
Dal ministro Majorana, non alieno dal comprendere tra i suoi progetti anche quello di sgravio... del proprio portafoglio	10,00
Dal brigantino-fregata Tombolino, predestinato pel suo nome a cadere... nelle mani della giustizia	100,00
Totale L.	15,001,60

Pennacchi e piume cedonsi a prezzi di favore per bipedi implumi. Dirigersi all'Amministrazione della Guerra... agli elmi dei generali.

D'Annunzio. Ho inteso stanotte il mio rosignolo che cantava — bene, eh? — *Ga... bri bri bri*, designandoti evidentemente primo vate vivente della Italica Beozia. Rallegramenti.

PASCOLI.

Pascoli. Ero buon primo anche prima. Per caso saresti diventato un beota tu pure?

D'ANNUNZIO.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Lei che ci ha una posizione, salvando indove mi tocco, ne la stampa fissa, averebbe la bontà di salutarmi il sindaco?

Ma come! Tutta la cittadinanza libberale ti fa una dimostrazzione che si ti dice levati ti poi levare, l'autorità governativa chiude un occhio, e il primo maggistrato cittadino, invece di chiudere l'altro, che era un lavoro che chi sa quanto gli ariusciva bene, ti fa nascere l'intoppo?

Intanto, tutto era andato bene; le musiche s'erano sonati tutti l'inni, ognuno s'era cantato la « musica provibbita » del partito suo, l'ordine, non fo per vantarmi, ma era perfetto, quand'ecco che ti schizza fori il sindaco per cui ne consegue che si fa malloppo al libbero svolgimento dell'entusiasmo popolare, con relativi occhi abbottati, pignoli, sventole, cariche, scariche e ginocchiate ne la pansa.

Dice: Ma loro voleveno entrare!.. Nossignori, loro voleveno salire su quel campidoglio il quale, non fo per mortificare l'egreggio omo, ma se lo siamo conquistato a furia di fedi inconcusse e di soli dell'avvenire!.. Loro te si volevano affermare su quel' altura dalla quale con un occhio abbracci Marcaurelio, la lupa, l'aquila e l'altre bestie monicipali, con l'altro Roma intangibbile, i pompieri, Castore e Polluce e la prima pietra del proggetto quasi definitivo del monumento a Vittorio Emanuelle; con l'altro il Coliseo con tanto di Foro e l'idea de la passeggiata archeologica, e tira via, che non vi assiste mio padre, come dice la canzona! Loro ti volevano sgnaccare il vessillo su quel punto il quale quando ti sventola di lì ti sventola su tutto il mondo!

E lui perchè ce lo ha voluto impedire?..

Dice « di lì ci deve parlare solo il sindaco, quando intende, non fo per vantarmi, di adunare il popolo!... »

Salute, e relativa mappa!

Me lo saluta lei, un sindaco che ti aduna il popolo?.. Sa come si guarderebbero uno con l'altro?..

Uh!.. varda chi si vede!.. E che nova da queste parti?..

— Oh!.. gnente, sa, io sono il popolo di Roma, ma viaggio in forma privata e non se ne accorge nessuno!

— E io sono il sindaco, ma viaggio addrittura in incognito e aresti tutto fra di noi!..

Ma lasciamo andare i scherzi: Che ci voleva dire al popolo adunato?

Dice: Sapete?... Da domani in poi il monicipio si mette a lavorare sul serio. Nun dico, per esempio, che ci saranno le scòle per tutti i regazzini, ma si qualcuno ci vorrà andare chiuderemo un occhio. Nun dico che ti faremo aribbassare il prezzo del gasse, del pane, de le case, eccetera, ma ti nomineremo una commissione di parecchi membri assortiti per studiare il modo per nominare un commitato esecutivo che elegga tre delegati, fra cui si sorteggi un relatore che metta il progetto agli atti.

Questo ci voleva dire?..

Ma questo lo sapevamo.

Quindi, tant'è che di lassù ti parli il narchico o il bombardiere che dir si voglia.

Comechè abbisogna mettersi in testa che qui si prepara qualche cosa di grosso e finisce che un giorno o l'altro il cittadino romano ti dà una scorsa ai classici, pensa al suo passato, butta uno sguardo in faccia all'avvenire, afferra il coraggio a due mani e ti slancia quel terribile grido: Ci averei una mezza idea indecisa di scrivermi ne le liste lettorali.

Con le quali ci stringo la mano e mi firmo

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ecc.

VI Esposizione d'arte culinaria

Sudate, o fuochi, a preparar pasticci, ch'è ormai giunto il giorno della grande esposizione nazionale d'arte — d'arte, capite? — culinaria.

Il cuoco non si contenta più di chiamarsi democraticamente il lavoratore dei fornelli, ma l'artefice, il sinfonista della gola.

Ed è giusto: chiunque dà piacere ai nostri sensi, è un artista; se per l'orecchio ci vuole il musicista e per l'occhio il pittore, perchè degradare il gusto che è una importantissima estrinsecazione estetica, delegandone il soddisfacimento ad un cuoco, anzichè ad un artista del sapore?

Via! confessiamo almeno che se molti artisti facessero i cuochi, l'umanità ci perderebbe assai più che se tutti i cuochi facessero gli artisti.

Del resto, una esposizione gastronomica vale per lo meno quanto una esposizione di belle arti: tanto nell'una che nell'altra abbondano i pasticci; e le opere esposte, sovente, sono.... leccate e in ogni caso degne del fuoco.

Abbiamo intervistato il presidente della Società fra i cuochi e camerieri intorno alle principali opere esposte, dimodochè siamo in grado di anticipare alquanto il *Vernissage:*

— Pasticcio di fegato di Corrado Brando con contorno di riso sardonico e palle di catoncelli stercòrari saltate al burro.

— Arrosto Giordano Bruno con strangolapreti alla Briand.

— *Petits-pâtés* Marchesa Venezia con contorno di gamberi rossi truffati.

— Grande torta siderurgica con crosta di marzapane alla Terni, cannoli alla margarina e *vols-au-vent* a l'Armani.

— Panna montata con cialtroni Lantosca.

— Piccoli poncini specialità Notari per signore (quelle o quelle altre) e per giudici di tribunale.

— Liquore Cajo, tonico ricostituente ottimo per chi va per mare, ma inutile per chi viaggia in terra.

— Pezzi duri al refrigerante (La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha messo gentilmente a disposizione del Comitato un vagone ferroviario di 1ª classe ove si confezionano e si servono svariati gelati durissimi, uova alla neve ed altri prodotti artici).

ULTIME NOTIZIE

L'unità del partito.

La tanto sospirata unità del partito, orgoglio e speme di tutti i congressi socialisti, sta per essere finalmente raggiunta essendosi eliminato il bastone che ogni tanto qualcuno metteva tra le ruote del carro avviato verso l'ideale, ecc., ecc.

Quel bastone apparteneva al bellicoso Tomaso Monicelli integralista e solo per mera fatalità è sceso l'altro giorno sulla testa del compagno Trevisonno sindacalista per rischiarargli le idee.

Messo il dibattito sul terreno neutro del marciapiede di Aragno, le due tendenze hanno trovato facilmente la tesi su cui accordarsi e l'ordine del giorno del commissario cav. Belli con cui s'inneggia alla libertà di pensiero e di bastone ha raccolto la maggioranza dei suffragi.

Il bastone del letterato Monicelli, trattandosi di un argomento d'*Azione*, è passato negli uffici del giornale omonimo, ove sarà ostensibile a tutti i compagni che vogliono... rompersi il capo ed eliminare ogni interno dissidio.

Una affettuosa adesione telegrafica, anche a nome del cav. Cariolato, ha fatto pervenire da Berlino il letterato G. A. Borgese.

Epigrafi d'Annunziane.

I giornali hanno riferito che l'Imaginifico, ai funerali di Carducci, mandò dei rami di pino legati da un nastro nero, sul quale erano impresse le... impressionanti parole:

« *Questi rami di pino tagliati da me stesso sul monte di Motrone nella Versilia in faccia etc. etc.* »

Sappiamo poi che il grande abruzzese, in occasione del trasporto funebre di un pollaiuolo suo amico, morto in questi giorni a Firenze, ha mandato un piatto di regaglie accompagnato dalle mirabili parole:

« *Queste creste di gallo, che mi sono tagliate da me stesso alla Capponcina, offro a tuoi Mani, o Pollajuolo, sperando che ti vadano a fagiuolo* ».

Altre epigrafi del genere sono in preparazione.

Le riforme in Persia.

Il nuovo scià di Persia, che ha una soda cultura occidentale, appena salito al trono ha dimostrato tutta la modernità delle sue idee nominando una commissione, presieduta dal Principe Thu Hu Himpizze, per venire a Roma a studiare la costruzione della famosa... zuppa alla marinara del Tivolese a S. Eustachio (pronta a tutte le ore: il più ricco assortimento di pesce della capitale).

Il Comediografo
(idea travasata)

Io mi *chino all'ingegno del Comediografo;* ma *voglio negare il suo genere!..* Egli non ebbe in pugno che un *fuscello per titillar gole* e far ridere la platea, mentre avrebbe potuto stringere il *flagello* e menar *botte di santa ragione!...*

Cosa vogliono da me quei cavalieri e quelle dame a *corda umoristica?* Io non li conosco: essi muovono la mia indignazione!...

Tito Livio *vuol ridere;* ma non di una smorfia! Egli vuol ridere della *scimia* scoperta *sotto pelle umana* da pugno maestro!...

Chiniamoci a Carlo Goldoni; ma *deploriamo!*

Egli fu il nostro Molier? No!... *Avrebbe potuto esserlo.* Questa è la mia lode e la mia rampogna!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI *Gerente Responsabile.*

TIPOGRAFIA ARTERO — Piazza Montecitorio, 124

LINEE POSTALI ITALIA PER LE AMERICHE

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE SOCIETÀ

Navigazione Generale Italiana

e «LA VELOCE»

Servizio celere settimanale fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa, partenze da Genova al martedì, da Napoli al giovedì.

Servizio celere settimanale fra GENOVA e BARCELLONA - ISOLE CANARIE - MONTEVIDEO - BUENOSAYRES e viceversa con ogni Giovedì da Genova.

Linee Postali della Navigazione Generale Italiana per ADEN - BOMBAY - HONG-KONG - LA SORIA - MASSAUA, ecc.

Biglietti a itinerario combinato

a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi sui percorsi delle principali linee mediterranee della Navigazione Generale italiana. (EGITTO - TURCHIA - GRECIA - TUNISI TRIPOLITANIA, ecc.)

Per schiarimenti e acquisto di tali biglietto rivolgersi agli Uffici della Società in Roma, Brindisi, Cagliari, Genova, Messina, Napoli Palermo, Venezia.

Servizi postali della Società

« La Veloce »

Linea del BRASILE

Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teneriffa ed S. Vincenzo al 15 di ogni mese.

Linea dell'America Centrale.

Partenza da Genova al 1 di ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa.

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in Roma all'Ufficio Passeggeri delle due Società al Corso Umberto I, 419 (angol- Via Tomacelli).

Presso la

DITTA LUCIANI

Corso Umberto, 390

si trovano le ultime novità in

PROFUMERIE E BIGIOTTERIE

Le vere genuine pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

così universalmente note per la loro efficacia contro TOSSI e CATARRI

non si vendono a numero

ma solo in scatole originali intere

Avvertiamo quindi che le pillole di Catramina Bertelli VENDUTE SCIOLTE non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni. — A proposito delle quali non troviamo superfluo rammentare le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, a Torino, a Napoli, a Roma, ove, in base agli articoli 75, 296 e 297 Codice Penale, art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e articoli 568, 569 del Codice di Procedura Penale, parecchi contravventori vennero condannati alla pena della reclusione, a ingentissime ammende, alle spese della Parte Civile, alle spese del processo, al risarcimento dei danni, ecc., ecc.

Le pillole di Catramina Bertelli si vendono in scatole di 75 pillole a L. 2.50 e di 40 pillole a L. 1.50 in tutte le Farmacie e dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

I più fini liquori? BUTON PIAZZA TREVI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima — Capitale lire 80.000.000 interamente versato — Fondo di riserva lire 18.000.000

Sede Centrale: **MILANO**

Sedi: Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia *Succursali:* Alessandria, Bologna, Bergamo, Catania, Livorno, Messina, Padova Pisa, Savona. SEDE DI ROMA: *Via del Plebiscito, 112 (Pal. Doria-Panphili) Pal. Venezia.*

Depositi in conto corrente — Depositi a risparmio — Buoni fruttiferi — Divise estere — Riporti di anticipazioni — Depositi di titoli — Depositi di casse e pacchi suggellati — Lettere di Credito — Ufficio di cambio-valute.

Cassette forti *(Sales)* **e Casse-forti speciali** *(Coffres-forts)*

In locale corazzato, appositamente costruito secondo i più comodi sistemi di sicurezza e comodità, la Banca cede in abbonamento cassette e casse-forti per la custodia di valori, documenti, oggetti preziosi, ecc. *Il regolamento per detto servizio è ostensibile negli uffici della Banca dalle 10 alle ore 16.*

GRANDE CALZOLERIA COLONNA

UBALDO ANTONUCCI

ROMA - Via Colonna, 33 — Via Bergamaschi, 50-52 - ROMA

In questo negozio si trovano le più fine ed eleganti calzature per Uomo e Signora, confezionate nel proprio laboratorio su forme e modelli di ultima creazione.

Ricco assortimento per bambini in ogni genere

Calzature finissime delle primarie case di Vienna e America

Stivali e Scarponi per caccia impermeabili Gambali per Chuffeur - Lavori su misura

BRITANNIA STORES

Piazza SS. APOSTOLI Ang. VIA NAZIONALE

NUOVI FORTI RIBASSI

LA VENDITA STRAORDINARIA CONTINUA FINO AL 28 CORR.

Secolo II. - Anno VIII

LA COMETA MATTEUC

È proprio destino che il nome del professor teucci non possa andar disgiunto da eventu taclismi terrestri o celesti.

Quell'uomo è predestinato, come Prometeo tare con gli elementi e finirà nelle tarde età col diventare un mito, mentre — siamo gi egli si contenterebbe di diventare semplice *ordinario*... all'Università.

Ma, giustamente, il Ministro opina che ciò tuirebbe una *diminutio capitis* per un uomo straordinario...

Questa volta però non si tratta proprio ma di un suo fratello; ma tant'è: questi Ma sono una razza destinata a far venire la pelle all'umanità sia che telegrafino ad un prefett si facciano intervistare da un giornalista, tastino il polso al Vesuvio o che tirino per una cometa.

Ora il Vesuvio è in calma definitiva e pezzo non darà più occasione al professor Ma di far l'eroe; ma eccoti saltar fuori un alt teucci a predire la fine del mondo per gli di Marzo in seguito allo scontro di una com nostro pianeta.

Eh via! che il disservizio ferroviario sias anche nella rete planetaria?

Non ci sarebbe da meravigliarsene tropp chè tutto è possibile a questi lumi di luna Matteucci Lorenzo non può sottrarsi all'in del suo catastrofico fratello accarezzando suo l'ideale di atteggiarsi a Vittorio Raffa mobile come una torre che non crolla, fiss sguardo all'equatoriale per seguire passo percorso della meteora fatale e telegrafare vesuviano al Ministro dell'Interno le varie cataclisma. — Così:

Telegramma N. 1.

« *Mia condizione lagrimevole, tremenda; avvolto fra i gas mefitici della coda; invito sioni alla calma, seguendo mio esempio; sp veri e pacco di sigarette. Ossequi* ».

Telegramma N. 2.

« In questo momento la cometa roteando all'*Alfa* del Centauro mira a congiungers trajettoria delle parallasse annua dell'*An* uscendo della regione di Mayle per inco nostro globo in località che mi riserbo di f scere in breve. Non vi è nessuna ragione marsi, però consiglio il governo di prorog il 31 Marzo la scadenza delle cambiali. Os

Telegramma N. 3.

« Omette per brevità notizie che mi ri personalmente.

« Incontro avverrà certamente alla mezza 31 Marzo nella regione boreale del nostro Per quell'ora consiglio gli abitanti della te nersi bene aggrappati ad un sostegno pe che l'urto possa lanciarli negli spazi side

« Possibilmente si riparino nelle cantine terranei e provvedano alla salute spirituale le varie confessioni... Tanto, una volta si rire... Ossequi ».

I nostri lettori quindi non si facciano alla sprovvista dalla terribile data del prossimo venturo; quanto agli altri—che cioè nostri lettori — confessiamo egois che ce ne disinteressiamo del tutto; p loro se moriranno di spavento nel senti nare in faccia la terribile coda a tre p cometa Matteucci; è il meno che si meri

E' la pelle dei nostri amici ed abbon preme e che vogliamo, per quanto è poss tere in salvo per l'avvenire. Forse ne fa tafogli.

E se la coda di cui sopra dovrà spaz che cosa, che ciò avvenga a maggior felic

Decretiamo quindi che essa spazzi via ingombri:

A *Roma*: l'attuale amministrazione gli stoccatori che dimorano sotto il port Posta, la Commissione pel monumento Emanuele II e, possibilmente, il monume oltre che la Direzione Generale delle fe Stato.

A *Napoli*: la camorra, il Regio Comm strade — almeno le principali — la R. e l'Osservatorio Vesuviano con annesso più vero e maggiore.